

CCLXXXVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1907

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GORIO.

INDICE.

Atti vari	Pag. 11506	FERRARIS CARLO.	Pag. 11523-25-30
Commemorazioni:		GALLUPPI	11526
del senatore Miceli:		MANNA	11528
DE SETA	11503	QUEIROLO	11512-24-28
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11503	RAVA (<i>ministro</i>)	11512-17-18-23-24-29
PRESIDENTE	11502-03	SANTINI	11528
SQUITTI	11503	TIZZONI	11515
del senatore Asceci:		Giuramento del deputato De Stefani	11510
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11504	Interrogazioni:	
CORTÈSE	11504	Ispezioni giudiziarie; applicazione dei funzio-	
dell'ex deputato Centi:		nari giudiziari; riprensione giudiziale;	
MANNA	11503	espiazione; note caratteristiche; grazia	
PRESIDENTE	11504	condizionale (intervento dei deputati);	
Comunicazioni della Presidenza (<i>Ringra-</i>		condannati minorenni:	
<i>ziamenti</i>):		COLOSIMO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11506
dell'ex presidente della Camera Biancheri:		DE GENNARO EMILIO	11507
PRESIDENTE	11502	Domenicani sotto il protettorato italiano in	
della Camera Ellenica:		Oriente:	
GALLI	11505	SANTINI	11545
PRESIDENTE	11504	TITTONI (<i>ministro</i>)	11545
della famiglia del senatore Saracco e del		Rappresentanza diplomatica del Congo:	
prosindaco di Acqui:		SANTINI	51545
PRESIDENTE	11502	TITTONI (<i>ministro</i>)	11545-46
Dimissioni:		Mozione (<i>lettura</i>):	
del deputato Di Broglio:		Censura preventiva per i teatri:	
PRESIDENTE	11505	TREVES	11545
TEDESCO	11505	Osservazioni e proposte:	
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):		Riordinamento dei tributi comunali:	
Avocazione graduale allo Stato di spese		GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11510
gravanti i bilanci locali:		Lavori parlamentari:	
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11510-11	PRESIDENTE	11512
SALANDRA	11510-11	RAVA (<i>ministro</i>)	11538
Costruzione di fabbricati carcerari (GIOLITTI).	11510	TITTONI (<i>ministro</i>)	11538
Cassa delle pensioni dei segretari comunali		Promozione del deputato Aubry.	11505-06
(Id.).	11510	Proposta di legge (<i>Discussione</i>)	11531
Assestamento del bilancio 1906-907 (MAJO-		Esercizio della professione d'ingegnere, di	
RANA A.)	11512	architetto e di perito agrimensore:	
Variazioni nei bilanci e note di variazioni (Id.).	11512	CIAPPI	11536
Costruzione di un edificio per la Cassa de-		COLOSIMO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11537
positi e prestiti (Id.).	11512	DE SETA (<i>relatore</i>)	11535
Professori straordinari delle Università (<i>Di-</i>		FAELLI	11534
<i>scussione</i>)	11512	RAVA (<i>ministro</i>)	11537
CARDANI (<i>relatore</i>)	11521-23-24-30	ROSADI	11531
DI SANT'ONOFRIO	11527-31	Rinvio d'interrogazioni	11506-09-10

La seduta comincia alle ore 14.5.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Cocuzza, di giorni 15; per motivi di salute, l'onorevole Bottacchi di giorni 15 e l'onorevole Pilacci di 8.

(Sono concessuti).

Ringraziamenti dell'ex Presidente della Camera onorevole Biancheri.

PRESIDENTE. In seguito all'incarico, affidatomi ieri dalla Camera, di esprimere al nostro illustre Presidente, onorevole Biancheri, le manifestazioni di viva gratitudine per il modo con cui egli aveva diretto i lavori dell'Assemblea, gli diressi una lettera, nella quale mi resi interprete dei sentimenti della Camera. A questa lettera il nostro illustre collega così risponde:

« Roma, 31 gennaio 1907.

« Onorevole signor vicepresidente,

« Sono profondamente riconoscente alla Camera della dimostrazione di benevolenza di cui, nella tornata di ieri, si compiacevono onorarmi. Ebbi sempre per guida il sentimento del dovere e la devozione alle nazionali istituzioni. Lasciando l'ufficio che la Camera mi aveva affidato, serbo caro nell'animo il perenne ricordo della fiducia attestatami dagli onorevoli miei colleghi.

« Dopo oltre mezzo secolo di vita parlamentare, vicino al tramonto, il voto supremo che mi erompe ancora dal cuore è per la prosperità e la grandezza della patria.

« Ringrazio vivamente V. S. On. ma delle cortesi sue espressioni ed esprimo sincera gratitudine agli onorevoli suoi colleghi della Presidenza per la cordiale cooperazione che si compiacquero prestarmi.

« Con distinta osservanza

« *Dev.mo, Aff.mo*

« GIUSEPPE BIANCHERI ».

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Pure adempiendo alla deliberazione della Camera, ho comunicato alla famiglia del compianto senatore Saracco ed ai sindaci di Acqui e Bistagno le manifestazioni di condoglianza della Camera stessa.

A questa comunicazione il signor Pietro Caffarelli, nipote dell'estinto, risponde col seguente telegramma:

« Con animo profondamente grato e commosso ricevo testimonianze ieri rese da questa onorevole Assemblea memoria lacrimato mio zio senatore Giuseppe Saracco. Esprimo anche a nome congiunti vivissimi ringraziamenti a Vostra Eccellenza della cortese comunicazione ».

Ed il pro-sindaco di Acqui, risponde col seguente telegramma:

« Acqui, commossa alla solenne manifestazione della Nazionale Rappresentanza in onore dell'illustre memoria di Giuseppe Saracco suo consigliere comunale dal 1848, deputato e sindaco, porge con ossequio vivissimi ringraziamenti.

« ACCUSANI, prosindaco ».

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Il 30 dicembre ultimo scorso cessava di vivere a Roma il senatore Luigi Miceli.

Nato in Longobardi (provincia di Cosenza) nel 1825, fu veramente una nobile figura di patriota, di uomo di Stato; merita quindi di avere una parola di affettuoso ricordo e di sincero rimpianto in seno a questa Assemblea, cui egli appartenne per tanto tempo ed in cui lasciò incancellabile l'impronta del suo nobile carattere, della sua feconda operosità.

Insofferente del dominio borbonico, ha un posto onorevole nella storia del nostro risorgimento; prese parte attivissima alla insurrezione calabrese; fu tra i promotori dei moti liberali dell'ex Regno di Napoli; partecipò alla difesa della città di Roma nel 1849; esiliato, tenne viva l'idea della riscossa; fu dei Mille, compiendo valorosamente il dover suo a Calatafimi ed a Palermo e militando nelle altre gloriose imprese che ebbero a duce invitto Giuseppe Garibaldi.

Ministro di agricoltura nei Ministeri Cairoli e Crispi, diede, nell'esercizio dell'altissimo ufficio, prova di molta intelligenza e solerzia.

Modesto, affabile, cortese, di squisito sentire, sollecito del pubblico bene, va senza dubbio annoverato fra i più intemerati e benemeriti patrioti.

Alla memoria di lui, vada dunque l'omaggio della nostra riverenza e del nostro

rimpianto ed alla famiglia una sentita parola di conforto degli antichi compagni di lavoro. (*Vive approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Squitti. Parli.

SQUITTI. In Calabria, dove vivo e purissimo si alimentò prima, si conservò poi, il sentimento della patria, il nome di Luigi Miceli, compagno eroico di Giuseppe Garibaldi, fece palpitare l'intera regione nei primi anni del risorgimento italiano.

Entrato nella vita pubblica, vi portò tutto l'entusiasmo, di cui era capace il suo animo prode ed il suo spirito ardente, e quelle che per gli altri sarebbero state disillusioni furono per lui illusioni di un rapido avvenire per l'Italia.

Come avventurosa fu la sua giovinezza, altrettanto lieta e felice gli si presentava l'età matura. Se non che, in poco volgere di tempo, i fati mutarono, e Luigi Miceli fu colpito ne' due suoi più grandi affetti, perdendo quasi simultaneamente il suo seggio alla Camera e la dolce compagna dei suoi giorni.

La sventura e l'ingratitude non fiaccarono il suo indomito coraggio; ma tolsero alla sua vita ogni attrattiva; sicchè, in questi ultimi anni, sopravvivendo a sè stesso, non desiderò altra compagnia che quella dei suoi gloriosi ricordi.

Ed attese serenamente la morte, confortato dalle cure amorose dei suoi parenti, che ebbero per lui un culto.

Dopo di avere combattuto, ardentissimo, le battaglie per la libertà e per la patria, dopo di aver consacrato tutta la sua attività per circa 40 anni all'agone parlamentare, da deputato e da ministro, sdegnò le insidiose lotte elettorali, dalle quali si ritrasse fiero, sembrando forse agli altri vinto; ma a se stesso vincitore.

L'atleta volle morire da stoico. Onore a lui! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

DE SETA. Anche io, in nome del collegio di Paola, che mi onoro di rappresentare, e che ebbe per suo primo rappresentante nel 1861 il defunto senatore Miceli, mi associo alle parole dette dal collega Squitti, e mi associo ancora a tutte le manifestazioni di sincero rimpianto fatte in occasione della morte di questo vero patriota.

Non rammenterò le sue audacie e i servigi da lui resi alla patria; la storia ricorderà i suoi meriti, che saranno di esempio alla gioventù.

Mi permetto soltanto di proporre che siano inviate alla famiglia del defunto e al Consiglio comunale di Longobardi, suo paese nativo, le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo si associa alla commemorazione fatta dagli onorevoli Squitti e De Seta.

Con Luigi Miceli scompare uno degli ultimi superstiti delle battaglie per l'indipendenza d'Italia, (*Bene!*) di quegli uomini che cominciarono la loro carriera nei tempi peggiori della servitù, prima del 1848. Ed io, che ebbi l'onore di essergli collega nel Governo, or sono diciotto anni, ebbi campo di conoscere l'altezza dei suoi sentimenti e la profondità del suo patriottismo.

Quindi di cuore mi associo alla proposta fatta dall'onorevole De Seta. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza, fino da quando le pervenne la notizia della morte del compianto senatore Miceli, si affrettò ad esprimere le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto, che rispose con un telegramma.

Essa è nondimeno lieta di associarsi ora alla proposta fatta dall'onorevole De Seta.

Metto quindi a partito la sua proposta, che sieno inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto senatore Miceli e al comune di Longobardi, suo paese nativo.

(*È approvata*).

La Presidenza si farà un dovere di dare esecuzione a questa deliberazione della Camera.

MANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANNA. Il 14 gennaio moriva in Aquila l'avvocato Francesco Centi, il quale fece già parte di questa Camera nella XVII legislatura quale rappresentante del collegio di Aquila.

Avvocato in Roma e poi nella sua città natia, meritò e la stima e l'affetto dei colleghi, i quali seppero ammirare la sua cultura giuridica.

Rese non pochi servigi al suo paese; fu membro del giuri italiano per l'esposizione di Parigi ed alla sua feconda operosità si debbono gli splendidi risultati dell'ultima esposizione regionale di Aquila. Negli ul-

timi anni si era ritirato a vita privata incoraggiando opere di beneficenza.

Di lui si può dire che non ebbe nemici, ma avversari; anzi, per la bontà del suo animo, gli erano amici gli stessi avversari.

Alla memoria di Francesco Centi vada il saluto di noi tutti di questa Camera orgogliosa di coloro i quali in nessun momento smentirono la bontà dell'animo e la fermezza del carattere.

Propongo che la Camera, seguendo una nobile e cortese tradizione, voglia autorizzare l'illustrissimo signor Presidente a porgere alla famiglia dell'estinto le nostre più vive condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Manna propone che alla famiglia dell'onorevole Centi, già nostro collega, siano inviate espressioni di condoglianza.

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata*).

La Presidenza si farà un dovere di dare esecuzione a questa deliberazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevoli colleghi, permettete che io sciolga una parola alla memoria del senatore Graziadio Ascoli che, morto pochi giorni or sono, ha lasciato all'Italia una così larga eredità di pensiero.

Graziadio Ascoli studiò, con entusiasmo costante, la formazione storica delle lingue, e, come il paleontologo, esaminando gli strati della terra, ricostruisce la formazione fisica del mondo, così egli concorse potentemente, con grande genialità, all'edificio scientifico di quegli studi, che fanno della parola il dono più prezioso che la natura, abbia concesso all'uomo, dopo il pensiero; col quale, anzi essa s'integra, come espressione sua, concreta e luminosa; tanto che noi ora possiamo considerare il linguaggio per il custode più fedele ed il più sincero testimonio della civiltà di un popolo.

Si narra che Giorgio Stephenson, nel vedere il treno, trascinato dalla prima locomotiva, fatta da lui costruire, esclamasse, ammirato: « tutto questo è dovuto all'opera del sole! » Il famoso ingegnere inglese aveva perfettamente ragione, pensando al carbone fossile, e da questo all'azione dei raggi solari; ma credo che potrebbe affermare cosa altrettanto vera chi dicesse tutto questo essere dovuto anche ad un'altra causa, ad un'altra luce: alla luce dell'ingegno umano, del quale Graziadio Ascoli era un rappresentante autentico, come era un rap-

presentante nobilmente autentico di quell'alta cultura, per la quale l'Italia, anche in tempi di servitù, rifuse di vivida luce e fu maestra di civiltà alle nazioni.

Graziadio Ascoli si consacrò all'ideale scientifico, con il trasporto caldo di quella devozione che sa elevarsi, serena e pura, ai fastigi radiosi dell'arte.

Gloria bella e vera: poichè è gloria del pensatore, tanto più vera e bella quanto più modesta ne è la figura e silenziose ne sono le opere.

Graziadio Ascoli non fu soltanto scienziato illustre, ma anche valentissimo maestro per venticinque anni, nell'Accademia di Milano, ove praticò degli antichi questo precetto insigne, che non si può esercitare più nobile ufficio, non si può rendere alla patria servizio più grande che insegnare alla gioventù, con l'efficacia virtuosa dell'esempio, le vie del sapere. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. A nome del Governo, e specialmente del Ministero della pubblica istruzione, mi associo di gran cuore alle nobili ed eloquenti parole dette dal collega Cortese, in onore della memoria di Graziadio Ascoli; in onore di un uomo in cui l'altezza dell'ingegno e la profondità degli studi erano rese anche più luminose da una rarissima modestia; di un uomo che spese l'opera sua tutta a vantaggio della scuola, della scienza e della patria; che grandemente contribuì a mantenere alta e gloriosa la tradizione del nostro paese e ad assicurare all'Italia il posto che si è conquistato negli studi del linguaggio. (*Approvazioni*).

Ringraziamenti dell'Assemblea legislativa di Grecia.

PRESIDENTE. Appena chiuse le nostre sedute, nel dicembre scorso, pervenne dal Presidente della Camera dei deputati di Grecia una lettera con cui annunciava l'invio di 525 esemplari del resoconto della tornata nella quale erano stati espressi i sentimenti grati dell'Assemblea per il saluto da noi rivolto a quella nazione ed al suo Sovrano; e con atto squisitamente gentile vi univa una traduzione italiana dell'intero resoconto.

Una copia speciale veniva poi, con particolare cortesia, presentata direttamente al nostro Presidente, dall'incaricato di affari di Grecia.

Mentre provvederò che, giusta il desiderio manifestato, gli esemplari trasmessi siano distribuiti, porgo al Presidente della Camera greca il ringraziamento più sincero per le attestazioni rese a noi e all'Italia in quella seduta memorabile per l'affermazione dei rapporti amichevoli che intercedono fra i due popoli, e rinnovo a lui ed a quella Rappresentanza nazionale l'espressione della nostra cordiale simpatia. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli Roberto.

GALLI. Onorevoli colleghi, permettete a me di esprimere la nostra compiacenza per la dimostrazione di simpatia che all'Italia viene dalla Grecia. Nel pronunciare questi nomi è impossibile non ricordare che la civiltà del mondo ha due patrie ideali: la Grecia e l'Italia; ed a noi è impossibile non ricordare che, da Santorre Santarosa ad Antonio Fratti, tutta una legione di onore andò a combattere e morire per il risorgimento della Grecia. In tempi più lontani, quando la invasione più brutale asserviva la Grecia, ed i greci perdevano la grande patria di Costantinopoli, fu in Italia che essi trovarono la seconda patria; ed a Firenze essi crebbero lo splendore di un altro risorgimento, mentre trovarono a Venezia per la civiltà greca la più fraterna e forte difesa.

A cementare tale concordia antica d'intelletti e di animi, si unisce un fatto recente. In memoria della visita fatta al Re d'Italia, il Re di Grecia, proprio in questi giorni, firmò un decreto col quale nell'Università di Atene si stabilisce l'insegnamento pubblico della lingua italiana. Nella patria di Pericle è certo che accenderà ad egregie cose anche l'idioma di Dante.

Così l'Italia avrà potuto contribuire nel passato acchè la gloria della Grecia non soffra mai prescrizione, ed oggi dalla Camera dei rappresentanti dell'Italia, unita in grande nazione, si potrà ricordare alla Grecia ancora divisa che non soffre prescrizione neanche il diritto dei popoli.

Queste parole, espressione dei sentimenti della Camera italiana, parmi siano il più caro saluto, il più giusto ricambio alla cortese dimostrazione della Grecia, ed insieme anche il migliore auspicio al suo glorioso avvenire. (*Vive approvazioni*).

Dimissioni del deputato Di Broglio.

PRESIDENTE. Il collega Ernesto Di Broglio ha fatto pervenire alla Presidenza una sua lettera della quale debbo dare comunicazione:

« Onorevole signor Presidente,

« Con preghiera di volerne dare comunicazione alla Camera, rassegnò alla V. S. O. le mie dimissioni dall'ufficio di deputato, dalle quali, per particolari motivi, non mi sarebbe dato di desistere ».

TEDESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO. È consuetudine della Camera italiana che, ad ogni domanda di dimissione, sorgano da diversi settori voci ispirate, non a sentimenti di parte, ma ai sentimenti di fratellanza che uniscono la famiglia parlamentare, per proporre che non ne sia preso atto. Questa consuetudine sarebbe oggi seguita di gran cuore per l'onorevole Di Broglio, a cui tutti riconosciamo, oltre l'intelletto chiaro, un'equità di giudizio e un'indole che lo fanno caro a tutti in ogni parte della Camera; ma poichè le parole della lettera dell'onorevole Di Broglio sono tali da dover considerare le dimissioni come irrevocabili, mi sia lecito esprimere il vivo rammarico per l'allontanamento di un collega carissimo, al quale rivolgo un sincero ed affettuoso augurio.

PRESIDENTE. Le parole dell'onorevole Tedesco, alle quali fanno riscontro quelle del nostro collega, non permettono di ritenere che egli, pregato, desisterebbe dalle date dimissioni. Do quindi atto all'onorevole Di Broglio delle presentate dimissioni e dichiaro vacante il collegio di San Biagio di Callalta.

Decadenza del deputato Aubry.

PRESIDENTE. Dal Ministero della marina è pervenuta la seguente lettera:

« Per opportuna conoscenza dell'Eccellenza Vostra, pregiomi partecipare che, con regio decreto del 13 gennaio 1907, Sua Eccellenza il contrammiraglio Augusto Aubry, sottosegretario di Stato per la marina, deputato al Parlamento, è stato promosso vice-ammiraglio.

« Con perfetta osservanza

« Il ministro

« MIRABELLO ».

In seguito a questa comunicazione dichiarato vacante il collegio di Castellammare di Stabia.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi dei decreti registrati con riserva fino alla prima quindicina di gennaio.

Questi elenchi saranno stampati e distribuiti.

Il Ministero dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli comunali.

Anche questi decreti saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

I deputati Cottafavi e Franchetti hanno presentato ciascuno una proposta di legge di loro iniziativa.

Queste proposte saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

L'onorevole Colajanni ha presentato una mozione che sarà pure trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Gli onorevoli Montagna, Semmola, Lucernari, Riccio, Di Cambiano e Beniamino Spirito hanno presentato una proposta di aggiunta al regolamento della Camera.

Questa proposta sarà trasmessa alla Giunta permanente per il regolamento della Camera.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Mira al ministro dell'interno.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il collega Mira mi ha telegrafato stamani perchè rivolgersi preghiera alla Camera di differire quest'interrogazione. Io credo che potrebbe rimandarsi alla seduta di sabato.

PRESIDENTE. Se la Camera consente nella proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, l'interrogazione dell'onorevole Mira sarà rimandata a sabato prossimo.

(Rimane così stabilito).

Seguono diverse interrogazioni dall'onorevole De Gennaro Emilio rivolte al mini-

stro guardasigilli. Se l'onorevole sottosegretario di Stato crede, si possono considerare collegate.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Perfettamente.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere:

1^a se, dopo aver pensato ad istituire ispettori notarili, non creda esaminare l'urgenza di stabilire che funzionari della procura generale o della prima presidenza delle Corti di appello del Regno ispezionino almeno ad intervallo di quattro o cinque anni gli uffici diversi nella rispettiva giurisdizione, e della ispezione riferiscano al ministro, ove non creda direttamente il ministro far eseguire dai suoi funzionari la detta ispezione;

2^a se egli non creda esser giunta l'ora di abolire il sistema delle applicazioni dei funzionari giudiziari;

3^a s'egli non creda necessario raccomandare alla magistratura di non ostinarsi nell'oblio completo delle benefiche disposizioni del codice penale, sulla riprensione giudiziale e sulla espiazione mediante prestazione d'opera;

4^a se intenda abolire il lamentato sistema delle note caratteristiche, che tramutano in pratica le autorità collegiali in giudice unico, e non sono prova esatta di merito o demerito, con danno del prestigio e della indipendenza della magistratura;

5^a come egli intenda l'intervento dei deputati nelle pratiche per domande dei condannati, dirette ad ottenere grazia o liberazione condizionale;

6^a se egli non creda affrettare l'attuazione della necessità che i condannati minori d'età espiino la pena in locali distinti e separati da quelli dei condannati maggiori d'età.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. L'onorevole De Gennaro Emilio mi ha onorato di ben sei interrogazioni per cui mi sono sentito in dovere di rispondere complessivamente, anche perchè è connessa la loro materia.

Nella prima interrogazione l'onorevole De Gennaro Emilio desidera sapere se il ministro intenda abolire il lamentato sistema delle note caratteristiche, che tramutano in pratica le autorità collegiali in giudice unico, e non sono prova esatta di merito o demerito, con danno del prestigio e della indipendenza della magistratura.

Io invito l'onorevole interrogante a voler prendere visione dei disegni di legge presentati dal guardasigilli, nei quali appunto è trattata questa questione.

Con la seconda interrogazione l'onorevole De Gennaro desidera sapere se il ministro, dopo aver pensato ad istituire ispettori notarili, non creda esaminare l'urgenza di stabilire che funzionari della procura generale o della prima presidenza delle Corti di appello del Regno ispezionino, almeno ad intervallo di quattro o cinque anni, gli uffici diversi nella rispettiva giurisdizione, e della ispezione riferiscano al ministro, ove non creda direttamente il ministro far eseguire dai suoi funzionari la detta ispezione.

Qui l'onorevole interrogante si riferisce ai disegni di legge presentati dal guardasigilli con cui si propone di istituire 35 o 40 posti di ispettori notarili. Ma l'onorevole De Gennaro domanda altresì se il ministro non creda che i capi delle Corti ed il guardasigilli possano, ad intervallo di 4 o 5 anni, fare delle inchieste; ebbene ricorderò a me stesso, non all'onorevole De Gennaro Emilio che è un valente avvocato, che l'ordinamento giudiziario dà anche ora questa facoltà di fare delle ispezioni e non ad intervallo di quattro o cinque anni ma ogni qualvolta il guardasigilli o i capi delle Corti le credano necessarie.

Con la terza interrogazione l'onorevole De Gennaro Emilio chiede se il ministro non creda essere giunta l'ora di abolire il sistema delle applicazioni dei funzionari giudiziari. Questa applicazione fu limitata col disegno di legge Ronchetti; la Camera ricorda che il divieto dell'applicazione è tolto solo in determinati casi, quando cioè alcuni impiegati si debbano applicare per speciali lavori legislativi. Ad ogni modo rispondo che nei nuovi progetti presentati dal guardasigilli questa materia delle applicazioni è guardata serenamente e severamente.

Con la quarta interrogazione l'onorevole De Gennaro Emilio vuol sapere come il ministro intenda l'intervento dei deputati nelle pratiche, per domande dei condannati, dirette ad ottenere grazia o liberazione condizionale.

Io ho letto parecchie volte il testo di questa interrogazione ma non ne ho compreso mai il significato. Se l'onorevole De Gennaro mi dirà chiaro e netto il suo pensiero, gli prometto di dargli la risposta che merita.

Con la quinta interrogazione l'onorevole

De Gennaro Emilio desidera sapere se il ministro non creda necessario raccomandare alla magistratura di non ostinarsi nell'oblio completo delle benefiche disposizioni del codice penale, sulla riprensione giudiziale e sulla espiazione mediante prestazione d'opera.

Assicuro l'onorevole interrogante che sarà ricordato alla magistratura di tener presenti nei casi previsti dalla legge queste due disposizioni; per la seconda però giova tenere conto della mancanza di possibilità di applicarla.

Finalmente l'onorevole De Gennaro vuol sapere se il ministro non creda di affrettare « l'attuazione della necessità » che i condannati minori di età espiino la pena in locali distinti e separati da quelli dei condannati maggiori di età.

Rispondo che in quanto alla necessità che i condannati minorenni siano separati da quelli di età maggiore, non sarebbe obbligo del ministro di grazia e giustizia, ma del ministro dell'interno di rispondere, se al ministro dell'interno fosse stata rivolta la domanda. Ad ogni modo posso assicurare che si è fatta premura in tutto il Regno perchè gli ispettori, nelle ispezioni normali ordinarie, cerchino tutti i modi perchè siano distinti e separati tutti coloro che debbono espriare una condanna, e siano maggiori di età, da coloro che debbono espriare una condanna e che siano minori di età; ed anche per ciò il Ministero ha diramato una circolare ai procuratori del Re. Ma giova osservare che con le condanne condizionali, moltissimi di questi inconvenienti sono stati eliminati; non solo, ma si cerca di eliminare maggiormente questa condizione di cose, mercè la grazia condizionale.

E nella circolare ai procuratori del Re, il Ministero invita a coadiuvare le famiglie dei condannati perchè raccolgano gli elementi necessari e magari presentino essi stessi le proposte per accordare la grazia condizionale.

Parmi così di aver risposto a tutte le domande dell'interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole De Gennaro Emilio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto delle risposte che l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha dato alle sue interrogazioni.

DE GENNARO EMILIO. Io non farò un lungo discorso alla Camera.

Voci. Ha diritto a trenta minuti.

DE GENNARO EMILIO. Io non approfitto nemmeno dei trenta minuti. Anzi-

tutto dichiaro che io non intendeva di fare che delle modeste osservazioni sul bilancio della grazia e giustizia; ma poichè il bilancio per la grazia e giustizia era già stato approvato, io mi sono rivolto con le mie interrogazioni al ministro, perchè mi pareva urgentissimo di avere da lui alcuni chiarimenti intorno a questioni, che mi parevano di prima importanza; e perciò ho fatto insieme parecchie interrogazioni. Sono questioni che, come la Camera ha visto, hanno dovuto avere il consenso in gran parte dello stesso sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Lo ringrazio anzitutto di aver riconosciuto che debba farsi raccomandazione dal Ministero alla magistratura perchè, nei limiti del possibile, sia applicato quello che è uno degli istituti migliori del nostro codice, cioè che sia espiata la pena mediante lavoro, come pure la repressione giudiziale. E lo ringrazio e spero che sarà fatto quello che ha promesso di fare, come prendo atto di aver egli riconosciuto la necessità che i minori di età condannati debbano espiare la pena in locali diversi da quelli dove l'espiano i maggiori di età. In quanto alla questione, che alla Camera non può non parere grave, relativa alle applicazioni dei funzionari, io fo appello al senso pratico dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè riconosca che questa è una piaga che bisogna assolutamente curare.

La Camera comprende che io mi riferisco a quei funzionari i quali vengono mandati in sedi diverse da quelle cui sono assegnati. A Roma, per esempio, vi sono 80 o 90 funzionari appartenenti a diversi uffici del Regno; e la Camera non potrà fare a meno di meravigliarsi grandemente quando saprà che questo grandissimo numero di funzionari è sottratto ad uffici importantissimi: 33 alunni sono destinati agli uffici giudiziari di Roma; 40 al casellario; altri 15 alla statistica; altri ai Gabinetti dei ministri. Sono infine 92 o 93 funzionari delle cancellerie del Regno che sono distratti dalle proprie sedi ed applicati qui a Roma, oltre i moltissimi applicati in altre città.

Ora io domando agli onorevoli colleghi della Camera se è giusto che sessanta o settanta uffici siano privi del personale indispensabile al loro funzionamento e che questo personale sia trattenuto a Roma. Io non voglio fare apprezzamenti ed affermare che la permanenza di questo personale a Roma sia assolutamente inutile, ma richiamo l'attenzione della Camera su questo interesse vitale dell'amministrazione, che cioè

gli uffici abbiano il personale che è loro necessario, e non si debba assistere allo spettacolo di vedere questo personale distratto in altri uffici, dove forse non è assolutamente necessario.

Ciò porta alla conseguenza che in talune cancellerie si è obbligati ad attendere per lunghi giorni il disbrigo di un atto che si potrebbe fare in pochi momenti, ed alla conseguenza anche più grave che chi ha più mezzi ottiene ciò che non ottiene chi ne ha meno; poichè può pagare con proprio denaro le copie che dovrebbe fare la cancelleria, che riscuote i dritti relativi e che non può rilasciar subito per mancanza di personale. (*Interruzioni — Rumori*).

Tutto questo è enorme, ed avviene appunto perchè il personale necessario viene destinato ad altri uffici. Dunque, il carissimo amico, onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, consideri questa questione che pare cosa da nulla e la risolva, e così avrà fatta la giustizia nella giustizia. (*Approvazioni*).

Un'ultima osservazione, ed avrò finito di annoiare la Camera, sulla questione delle ispezioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che il regolamento giudiziario dà facoltà ai capi delle Corti ed al Ministero di fare delle ispezioni. Io osservo che molte facoltà ci sono nelle leggi e nei regolamenti esistenti, ma non si osservano, e si fanno nuove leggi, mentre bisognerebbe attuare bene quelle che ci sono; e dico all'onorevole sottosegretario di Stato (che è un valorosissimo avvocato ed ha voluto dare a me questo merito, mentre io non sono che un modestissimo avvocato che però esercita la professione da oltre trent'anni) che non ho mai vista una ispezione dei superiori negli uffici giudiziari dipendenti.

I capi delle Corti, integerrimi e preclari per virtù e dottrina, non sanno quasi mai ciò che avviene nei molti tribunali e nelle moltissime preture della loro giurisdizione.

Tutti i poteri, tutte le amministrazioni ispezionano gli uffici dipendenti, ed abbiamo difatti gli ispettori postali, quelli forestali, quelli demaniali. I militari poi fanno continue ispezioni. Dei carabinieri non parlo. Perfino i vescovi (*Oh!*) vanno in santa visita!

Onorevole sottosegretario di Stato, che male ci sarebbe se dei funzionari delle procure generali o delle prime presidenze delle Corti del Regno andassero a vedere i poveri uffici che disgraziatamente stanno lon-

tano dal centro? E noti che questo non dispiacerebbe ai magistrati ed ai funzionari di cancelleria: perchè quando essi sentono dentro la Camera e fuori autorevoli persone mettere in dubbio ciò di cui in addietro non si dubitava, l'indipendenza, cioè del magistrato; quando vedono l'onorevole ministro Gallo, nel suo discorso al Senato sui nuovi progetti di riforma giudiziaria, riconoscere e proclamare che anche nei magistrati ci sono dei simoniaci (*Interruzioni e commenti*); quando sentono un magistrato, il mio amico Cimorelli, alla Camera riconoscere e dichiarare, che vi sono dei magistrati che si lasciano influenzare, cosa cui io non credo, essi non possono che accogliere con piacere tali ispezioni. Ora, quando si afferma tutto questo, non credono i colleghi che sia giunta l'ora del riparo? Non credono i colleghi che il ritardo sia una colpa e che sia giusto di ridare il prestigio alla magistratura? Non lottano i magistrati solo per migliorare la loro condizione economica, ma lottano tutti perchè desiderano che sia loro ridata la fiducia e la stima del paese.

E questo non potrà avvenire, se non quando si sappia che tra i magistrati vi sono pochissimi cattivi, fortunatamente, e moltissimi buoni. E voi questi buoni dovete incoraggiare, facendo sì che la loro energia nel compiere il proprio dovere sia sorretta e fortificata.

Oggi sono confusi i buoni ed i cattivi, perchè i capi delle corti non li conoscono, o soltanto li conoscono attraverso quelle note caratteristiche, le quali o non dicono niente, o dicono il falso.

Fate dunque, onorevole sottosegretario di Stato, e presto, col vostro ministro, che questi umili pionieri della giustizia siano animati a far bene.

Fate che essi siano sicuri che l'opinione pubblica erra, quando mette in dubbio la loro indipendenza.

Fate che essi non pensino che il compiere il loro dovere di magistrati si limiti soltanto a fare delle buone sentenze.

Fate che essi non si pentano di essere sempre in ogni atto della loro vita esempio vero di magistrati, attuando così il trionfo: *neminem ledere, honeste vivere è suum cuique tribuere*.

In conclusione, fate che questi magistrati sappiano che vi è un Ministero, il quale ha l'interesse di conoscerli da vicino, di premiarli, se buoni, e di punirli, se cattivi.

In questo modo avrete fatto più bene di quello che non pensiate.

Questo era lo scopo delle mie interrogazioni.

All'onorevole ministro spetta ora di vedere se sia giusto quello che ho detto, e di tradurre, se lo crede, in atto queste mie osservazioni. Ed ho finito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Rubini al ministro dei lavori pubblici e degli affari esteri.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. D'accordo con l'onorevole interrogante, chiedo che questa interrogazione sia inserita dopo le altre che sono nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene.

Segue una interrogazione dell'onorevole Leali al ministro delle finanze, alla quale è connessa una interrogazione dell'onorevole Santini.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il collega Pozzo, colpito recentemente da una grave sventura, mi ha incaricato di pregare gli onorevoli Leali e Santini di rimandare le loro interrogazioni.

LEALI. Dolente della sventura toccata all'onorevole Pozzo, acconsento ben volentieri all'aggiornamento, tanto più che mi risulta aver già il ministro delle finanze presi dei provvedimenti relativamente alla questione che forma oggetto della mia domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini pure acconsente?

SANTINI. Consento anche, io purchè si tratti di un differimento a breve scadenza.

PRESIDENTE. Per l'assenza degli onorevoli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Monti-Guarnieri, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda mantenere la promessa fatta alla Camera, di presentare con la maggiore sollecitudine il disegno di legge per il credito agrario nelle Marche e nell'Umbria »;

Niccolini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se intenda concedere una seconda sessione d'esami d'integramento ad alcuni studenti di scuole medie, che non hanno potuto presentarsi nella sessione estiva, per materiale impossibilità creata da disposizioni delle autorità scolastiche ».

Per la giustificata assenza dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, si

deve rimandare anche la interrogazione dell'onorevole Scorceiarini-Coppola. Consente, onorevole collega?

SCORCIARINI-COPPOLA. Acconsento.

PRESIDENTE. Essendo assenti gli onorevoli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Lucifero Alfredo, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più celeri le comunicazioni ferroviarie fra Bari e Taranto, e ciò in armonia ai legittimi desideri ed agli impellenti bisogni delle popolazioni interessate »;

Lucifero Alfredo, al ministro dei lavori pubblici. « per conoscere, se, aderendo ai voti degli enti locali interessati, intenda provvedere ad una comunicazione ferroviaria fra Taranto e Manduria »;

Chiesa, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intenda modificare la disposizione portata dal § 99 del *Bollettino* 15 febbraio 1902, perchè nelle fatture di commercio affrancabili con due centesimi possa essere manoscritto l'elenco delle merci fatturate per elementare necessità, e se non sia il caso, occorrendo, di presentare immediata particolare disposizione legislativa »;

Capece-Minutolo, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se Sorrento potrà una buona volta ottenere la comunicazione telefonica »;

Salvia, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere quando i comuni della penisola sorrentina potranno ottenere la comunicazione telefonica ».

Essendo esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole De Stefani Carlo, lo invito a giurare. Leggo la formula. (*Legge la formula*).
DE STEFANI CARLO. Giuro.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Desidera parlare, onorevole presidente del Consiglio?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera, anche a nome del mio collega il ministro del tesoro, un disegno di legge per la graduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'articolo 272 del testo unico

della legge comunale e provinciale. (*Benissimo! Bravo!*)

Inoltre, anche a nome del mio collega, il ministro delle finanze, dichiaro che il Ministero mantiene il disegno di legge sul riordinamento dei tributi comunali, che era stato presentato dall'onorevole Majorana il 14 dicembre 1905.

Questo disegno di legge non fu ancora mandato agli Uffici.

Io pregherei la Camera di deliberare che questo disegno di legge sul riordinamento dei tributi comunali e l'altro che avoca allo Stato alcune delle spese che ora incombono ai comuni, sia deferito all'esame di una Commissione unica.

Anzi pregherei la Camera di deliberare che questa Commissione sia composta di due membri per ciascun Ufficio; perchè probabilmente domanderemo in seguito che alla stessa Commissione sieno mandati altri disegni di legge relativi alle imposte.

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera un disegno di legge per la costruzione di fabbricati carcerari ed un altro per rimettere i segretari comunali in tempo ad iscriversi alla Cassa delle pensioni dei segretari comunali.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge sulla graduale avocazione allo Stato delle spese di cui l'articolo 272 della legge comunale e provinciale.

L'onorevole presidente del Consiglio propone alla Camera che questo disegno di legge venga inviato agli Uffici insieme a quello sul riordinamento dei tributi comunali e che gli Uffici nominino due commissarii ciascuno per l'esame di questi due disegni di legge.

SALANDRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Non ho alcuna obiezione a fare alla domanda del presidente del Consiglio, che questi due disegni di legge sieno inviati ad una speciale Commissione di 18 membri, se egli crede che debba essere di 18. Ma, sia per la singolare importanza dei due disegni di legge, sia perchè il presidente del Consiglio ha accennato che potranno venire altri disegni di legge di carattere finanziario, i quali dovranno essere inviati alla medesima Commissione...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi riserverò di proporlo, se occorrerà; non chiedo che la Camera lo deliberi sin d'ora.

SALANDRA. Ma ella ha preveduto che

la cosa avvenga e, se ella l'ha preveduta vuol dire che la riguarda come possibile, anzi come probabile: altrimenti non l'avrebbe accennata.

Ora, data l'importanza di tale complesso di questioni finanziarie che interessano vivamente tutte le parti della Camera, io vorrei pregare il presidente del Consiglio di modificare in piccola parte la sua proposta, vale a dire che la Commissione non sia eletta dagli Uffici, bensì dalla Camera direttamente. E ne dico subito la ragione, perchè non amo i sottintesi.

La ragione è che la minoranza, secondo lo spirito del nostro regolamento, in questa, che diventa una Commissione straordinaria e quasi una Commissione permanente, abbia la sua rappresentanza. Il che è sicuro, secondo il nostro regolamento, se la Commissione sarà eletta dalla Camera, pur lasciando alla maggioranza quella preponderanza che di diritto le compete, mentre, se la Commissione sarà eletta dagli Uffici, è molto probabile che la minoranza resti senza rappresentanza. (*Commenti*).

Io non faccio una controproposta, faccio una osservazione; e la rimetto alla equità del presidente del Consiglio ed allo intento, che certamente egli deve avere, di ossequio allo spirito delle nostre istituzioni. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Salandra ha un concetto troppo modesto della opposizione per poter supporre che non ve ne sia sopra nove Uffici qualcuno che mandi un deputato di opposizione. (*Interruzione del deputato Salandra*).

Ora io comprendo che si domandi che una Commissione sia nominata direttamente dalla Camera, quando si tratta di una questione politica urgente, e quando si tratta di voler dare ad una Commissione speciale un mandato che ecceda quello di esaminare un disegno di legge.

Ho, per esempio, trovato perfettamente regolare che fosse nominata direttamente dalla Camera la Commissione che doveva esaminare le leggi militari: era una specie di Commissione permanente che aveva anche attribuzioni di indagini che, lo dichiaro fin d'ora, siamo disposti ad interpretare nel modo più largo. (*Commenti*).

Ed allora comprendo una eccezione alla procedura ordinaria degli Uffici; ma qui si

tratta di esaminare due disegni di legge, che è bene che i deputati possano studiare e discutere negli Uffici, come vuole in via regolare e normale il regolamento della Camera.

L'uscire da questa normalità non si giustifica se non quando vi sia un'alta considerazione politica, che nel caso presente evidentemente manca, perchè si tratta di due leggi esclusivamente tecniche: il riordinamento dei tributi locali e l'attribuzione allo Stato di alcune spese, che attualmente incombono sui comuni.

Per questa ragione e per non stabilire un precedente, che verrebbe quasi ad esautorare gli Uffici della Camera, prego l'onorevole Salandra di non insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Salandra, insiste?

SALANDRA. Io non ho un concetto nè modesto, nè superbo della opposizione: essa è quella che è. Ma, stando alla pratica delle cose, quando la Commissione dovrà essere nominata dagli Uffici (scusino se parlo in lingua povera) i commissari si nomineranno sui cartellini inviati dal Ministero.

Una voce a sinistra. Li farà anche l'opposizione! (*Si ride*).

SALANDRA. Li potrà fare anche l'opposizione! (*Interruzione del deputato Romano*). Che ha, onorevole Romano?

ROMANO. Nulla, nulla!

SALANDRA. Ora io ho detto molto chiaramente la ragione della mia domanda. Che qui vi sia un principio di Commissione straordinaria permanente lo rilevo dall'accento del presidente del Consiglio alla possibilità che altri disegni di legge di carattere finanziario siano demandati a questa Commissione.

Che l'importanza sua sia grande lo rilevo dal fatto che queste sono le sole questioni vive, che abbiamo dinanzi a noi, perchè tutti hanno capito che, se vi saranno disegni di sgravi, essi saranno inviati alla medesima Commissione; o almeno, ciò è nelle intenzioni del Governo.

Del resto non faccio una controproposta; lascio la mia osservazione nel verbale come una protesta, e come l'interpretazione reale, che io do, alla proposta del presidente del Consiglio, quella cioè di voler escludere la minoranza... (*Commenti*) dallo esame di questi disegni di legge.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole Salandra non avendo fatta alcuna proposta, metto a partito la proposta del presidente del Consiglio, che i due disegni di legge,

l'uno in corso di studio, quello cioè riguardante i tributi comunali, e l'altro, ora presentato, riguardante l'avvocazione graduale allo Stato della spesa di cui l'articolo 272 della legge comunale e provinciale, siano inviati ad una speciale Commissione, composta di diciotto membri da nominarsi due per ciascun Ufficio.

(*La proposta è approvata.*)

L'onorevole presidente del Consiglio ha presentato due altri disegni di legge, l'uno per rimettere i segretari comunali in tempo ad iscriversi alla Cassa pensioni, l'altro relativo alla costruzione di fabbricati carcerari.

Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno inviati agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

MAJORANA ANGELO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1906-1907;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sul bilancio del tesoro;

Approvazione della eccedenza di impegni di 40 mila lire nella spesa della Camera dei deputati;

Nota di variazioni al bilancio dell'interno;

Nota di variazioni al bilancio del tesoro;

Costruzione di un edificio per sede della direzione generale della Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Differimento del sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno sarebbe ora il sorteggio degli Uffici. Propongo però alla Camera che questo sorteggio sia rimandato a dopo la nomina del Presidente. (*Pausa.*)

Non essendovi osservazioni in contrario, questa proposta s'intende approvata.

(*È approvata.*)

Discussione del disegno di legge sui professori straordinarii.

PRESIDENNE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « sui professori straordinarii delle regie Università e altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 ».

L'onorevole ministro dell'istruzione consente che la discussione avvenga intorno al disegno della Commissione?

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Consento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

MORANDO, *segretario, legge*. (*Vedi Stampato n. 217-A.*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi: il disegno di legge che la Commissione ha presentato alla approvazione della Camera, pure ispirandosi allo stesso concetto a cui è ispirato il progetto approvato dall'altro ramo dal Parlamento modifica assai il procedimento, stabilisce norme assai diverse per il raggiungimento dello scopo che il disegno di legge si propone di raggiungere.

Ond'è che se la Camera accetterà il progetto della Commissione, dovendo ritornare la legge all'altro ramo del Parlamento, conviene che si spieghino ben chiaramente le ragioni che hanno consigliato così notevoli modificazioni.

Io sono favorevole in massima al disegno di legge presentato dalla Commissione. È un disegno di legge che fu detto di pacificazione, e realmente lo è; e per quanto sia da augurare che di simili progetti se ne facciano di rado, credo che, nel caso speciale, il disegno di legge che ci è presentato meriti di essere accolto. In realtà questo disegno di legge sana alcune situazioni irregolari che sono tali non tanto per difetti di leggi e di regolamenti, quanto per non costante interpretazione di questi regolamenti e di queste leggi. Si deve anche ricordare che realmente con questo disegno di legge si definiscono per un sentimento di pacificazione delle posizioni di professori universitari che, all'epoca della nomina avvenuta con quel determinato procedimento, sapevano perfettamente che la loro posizione non avrebbe mai potuto essere

regolata e definita secondo le aspirazioni che con questo disegno di legge oggi sono appagate.

I professori straordinari nominati anteriormente alla legge del 1904 senza concorso, sapevano perfettamente che con quella nomina essi non avrebbero mai potuto aspirare al conseguimento dell'ordinariato nelle Facoltà nelle quali erano nominati.

E se la legge del 1904 ha dato un nuovo carattere del professore straordinario, non può imputarsi a colpa dei procedimenti diversi delle nomine precedenti se, ai professori allora nominati, manca questo nuovo carattere che, nelle nomine stesse, era esplicitamente escluso: i professori nominati in quel modo, sapendo che non potevano conseguire l'ordinariato senza concorso, dovevano rassegnarsi a rimanere straordinari o, altrimenti, decidersi a sottomettersi ai prescritti concorsi.

Ma pur troppo la politica del fatto compiuto è sempre stata la migliore delle politiche in tutti i rami; ed anche qui trova veramente una fortunata applicazione. Conservare questi professori in questa condizione anormale rispetto ai loro colleghi straordinari nominati per concorso, non era possibile senza creare uno stato di inquietudine dannosa: l'altro ramo del Parlamento ha saviamente voluto togliere, circondando di opportune garanzie i relativi provvedimenti, questo increscioso stato di cose: io credo, per conseguenza, che la Camera possa accogliere il concetto fondamentale ispiratore di questa legge.

Io esporrò alcune modificazioni che mi sembrano di qualche importanza, e che desidererei introdurre nelle disposizioni di questo disegno di legge.

La Commissione della Camera ha creduto di mutare il tenore del primo articolo della legge, che contiene le disposizioni le quali regolano il passaggio ad ordinario dei professori straordinari che furono bensì nominati precedentemente alla legge del 1904, ma che furono nominati in seguito a concorso, o con un concorso successivo sanarono la loro posizione irregolare.

Io credo che la Commissione bene abbia fatto operando così: la Commissione informa alle disposizioni normali della legge del 1904 il procedimento per la promozione di questi professori da straordinari a ordinari: provvedimento che è specificato diversamente nell'articolo primo del progetto del Senato. In realtà il provvedimento indicato nel progetto del Senato sostanzialmente non

si differenzia dalle disposizioni che sono contenute nell'articolo 5 della legge 12 ottobre 1904. Per conseguenza io credo che la Commissione abbia ben fatto sostituendo all'articolo primo del progetto votato dall'altro ramo del Parlamento l'articolo primo dell'attuale disegno di legge che fa rientrare, senz'altro, anche per la parte formale, la procedura della promozione nel disposto della legge 12 ottobre 1904.

Dove il disegno di legge si stacca completamente dal progetto che è stato approvato dal Senato, è nelle modalità per la promozione ad ordinari di quei professori straordinari che furono nominati prima della legge del 1904, senza concorso.

Qui il Senato è stato molto più rigoroso di quel che la nostra Commissione non sia.

Il Senato che, bisogna dirlo, questa legge discusse con un sentimento di grande benevolenza verso quei professori, ha imposte norme che rendono assai più difficile la promozione di questi professori, da straordinario ad ordinario, di quel che non la renda il disegno che ci è presentato dalla Commissione.

Il disegno approvato dal Senato dispone che i professori straordinari, nominati senza concorso, perchè possano essere nominati ordinari, debbano subire l'esperimento dell'articolo 69 della legge Casati: esperimento arduo, se questo articolo dovesse essere applicato secondo lo spirito col quale fu scritto nella legge del 1859. È vero che, nell'altro ramo del Parlamento, è stato indicato che l'applicazione di quell'articolo, a proposito di questi professori, anche per precedenti pareri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, avrebbe dovuto farsi con una certa larghezza; ma rimane pur sempre certo che l'applicazione dell'articolo 69 per la promozione di un professore è cosa grave, e rappresenta, come norma, una notevole difficoltà, perchè un professore straordinario raggiunga, a quel titolo, le qualità di ordinario. Evidentemente il Senato si ispirò alla condizione eccezionale nella quale, per rispetto alla possibilità di divenire professori ordinari, si trovano quei professori straordinari che, non in forza di concorso o di eleggibilità ottenuta in concorso, ma per semplice decreto ministeriale, senza documenti legali della loro capacità scientifica e della loro attitudine didattica, furono nominati professori.

La Commissione ha creduto di sostituire a questo procedimento un esperimento più facile: ha stabilito, cioè, che questi professori straordinari possano arrivare all'ordinariato mediante un procedimento, che di poco si scosta da quello che è stabilito pel passaggio ad ordinario degli straordinari che furono nominati anteriormente alla legge del 1904, in seguito a concorso. Io non so se il Senato vorrà accogliere questa modificazione introdotta nel disegno di legge dalla Commissione della Camera. Certo è che, se i procedimenti per la promozione che sono indicati nell'articolo 4 di questo disegno di legge saranno seguiti con rigore e coscienza, noi possiamo essere tranquilli circa l'efficacia e serietà delle garanzie imposte per promozione. Difatti è stabilito, nell'articolo 4, che la Facoltà debba fare la proposta della promozione, che il Consiglio superiore debba approvarla, e che una Commissione speciale tecnica debba decidere della capacità del professore a diventare ordinario. Se dobbiamo aver fiducia nei nostri istituti, destinati alla creazione dei professori ordinari, dobbiamo pensare che questa promozione sia sufficientemente garantita.

Dissi già, in altra occasione (il ministro non fu del mio parere), che io vorrei assai modificati alcuni di questi istituti che devono provvedere alla nomina dei professori; ma questo non è il momento di ripetere quanto dissi allora, ed io debbo ora considerare questi istituti non come sembrano a me, ma come sono sembrati all'onorevole ministro ed alla maggioranza della Camera: cioè atti a garantire così le nomine come la promozione dei professori tanto per riguardo alla loro capacità scientifica quanto per l'attitudine didattica. Espongo brevemente le modificazioni che io vorrei introdotte in questo articolo 4.

Il procedimento e le norme per la promozione contenuti in questo articolo differenziano assai poco da quelli stabiliti nell'articolo primo del disegno di legge: io credo che, una volta ammessi i professori a far valere i loro titoli per ottenere la promozione, meglio convenga che questa promozione sia giudicata con le stesse precise norme che regolano normalmente il passaggio dei professori straordinari ad ordinari.

In questo modo si verrebbe a diminuire ancora il carattere di eccezionalità di questa legge e contro il quale si sono manifestate tante ripugnanze. Quindi pro-

porrei che all'articolo 4, dove è detto che i professori, ecc., potranno essere nominati ordinari su proposta della Facoltà ed il parere favorevole del Consiglio superiore, in seguito a giudizio di una Commissione, ecc., si sostituisse puramente e semplicemente la dizione: « possono essere nominati ordinari, secondo le norme contenute nell'articolo primo ».

Passo ad altro. A me sembra che nella compilazione di questo disegno di legge si sia perduto di vista un punto che, a mio giudizio, è veramente essenziale: alludo al conferimento della stabilità ai professori nominati senza concorso. Per l'organizzazione degli insegnamenti, e per il funzionamento di una scuola, importa assai poco che chi questo insegnamento impartisce, sia professore ordinario o straordinario. Quello che importa è la stabilità del professore: se un professore è abile è bene che sia stabile, ma se risultasse inetto, sarebbe pur desiderabile di poterlo rimuovere.

Punto capitale, quindi, di questa legge è la stabilità, non l'ordinariato del professore. Ora a me pare che nel disegno di legge non si sia pensato sufficientemente a garantire la conquista della stabilità, ed io vorrei che essa fosse in modo rigoroso garantita: a questa condizione mi parrebbe anche maggiormente giustificata l'attenuazione delle norme e del rigore che la Commissione ha proposto per il passaggio di questi professori da straordinari ad ordinari, in confronto di quelle votate dal Senato.

È l'articolo 3, pertanto, che io vorrei modificato; io vorrei che da questo articolo venisse fuori il concetto chiaro che la stabilità rappresenta un premio, una vera promozione per i professori straordinari nominati senza concorso; che si affermasse che questi professori diventano stabili quando sia stata esplicitamente sanzionata con formale dichiarazione la loro capacità scientifica e didattica.

In conseguenza io ho presentato un emendamento, che mi riservo di svolgere a tempo opportuno, col quale propongo che il conferimento della stabilità di questi professori straordinari sia fatto con esplicita dichiarazione della Facoltà, e che esso debba pure riportare il parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

È vero che la stabilità a questi professori è consentita dopo cinque anni di successive conferme; ma ricordiamoci bene che queste cinque conferme sono state succes-

sivamente concesse dalle Facoltà, quando esse ignoravano che queste conferme avrebbero portato alla stabilità.

Io non so se le Facoltà avrebbero tutte dato la conferma a tutti questi professori straordinari, se avessero saputo che un bel giorno questi professori diventavano, senz'altro, altrettanti professori inamovibili: le cinque conferme del disegno di legge si riferiscono al passato: e l'articolo 3 non richiede più nuova conferma per l'avvenire.

Perciò io vorrei che le Facoltà fossero poste in condizione di pronunziare il giudizio di stabilità di questi professori con piena cognizione di causa; io vorrei che esse sapessero bene che con la loro deliberazione nominano per sempre il professore a quella determinata cattedra.

Ancora una raccomandazione faccio alla Commissione: ed è che chiarisca meglio l'ultimo paragrafo dell'articolo 4 del disegno di legge, il quale dice:

« Le nomine ad ordinari dei professori straordinari senza concorso non dovranno ledere in alcun modo i diritti dei professori straordinari nominati per concorso ed appartenenti alla medesima Facoltà ».

Io comprendo bene quello che la Commissione intende: ma questa dicitura si può prestare a diverse interpretazioni: e noi sappiamo che, nelle cose della pubblica istruzione, quanto meno si lascia alla interpretazione tanto meglio è. Per conseguenza io desidererei che la Commissione precisasse meglio il suo concetto, dicendo che questi professori straordinari, nominati senza concorso e divenuti stabili, potranno essere nominati ordinari quando altri professori straordinari, regolarmente nominati per concorso, non siano essi in condizione di diventare professori ordinari. Questo vale specialmente per quelle Facoltà dove esistono i ruoli chiusi.

Faccio infine una raccomandazione circa l'articolo 4 non avendo potuto presentare in tempo un emendamento. Nell'articolo 4 è detto: « I professori nominati straordinari senza concorso prima della legge 12 giugno 1904 potranno essere nominati ordinari su proposta della Facoltà ».

Ora io credo che occorra stabilire ben chiaro che questi professori prima di esperire le pratiche pel conseguimento dell'ordinariato debbano diventare straordinari stabili.

So bene che questo è nella legge del 1904; ma questa legge nell'attuale disegno non è invocata mai per questi professori, mentre

è invocata per i professori nominati straordinari per concorso. Se la mia raccomandazione di subordinare la promozione di questi professori alle norme dell'articolo primo, non fosse accettata, crederei assolutamente indispensabile di modificare l'articolo 4 come segue: « I professori nominati straordinari senza concorso prima della legge 12 giugno 1904, e che abbiano conseguito la stabilità nel modo indicato dall'articolo 3, potranno essere promossi ordinari, ecc. »

Questo, ripeto, non si può intendere implicito nella proposta della Commissione, perchè mai la disposizione della legge del 1904 viene richiamata per questi professori.

Ho finito. Mi auguro che la Camera accolga, modificate nei punti da me indicati, le proposte fatte dalla nostra Commissione circa il disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento; e penso che con questa legge, se qualche professore meno degno acquisterà la stabilità e forse anche l'ordinariato, stabilità ed ordinariato acquisteranno molti più che ne sono veramente degni e che, per sole ragioni di procedura, non potrebbero altrimenti conquistare questo meritato premio di una lunga carriera universitaria (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tizzoni.

TIZZONI. Sarò breve, anzi brevissimo, anche perchè non è piacevole dir cose che ledano gli interessi e la carriera di alcuni colleghi; ma quando si tratta del supremo interesse della scienza e dell'insegnamento, bisogna sapersi svincolare da ogni preoccupazione, e parlare secondo coscienza e giustizia.

Io non posso lodare questo disegno di legge per vari motivi che esporrò.

Questo disegno di legge mira a dare una sanatoria, per così dire, a professori i quali hanno una posizione non del tutto regolare (*Mormorio*) non solo per le varie interpretazioni date all'articolo della legge Casati relativo alle nomine degli straordinari, ma perchè questi hanno acquistato figura giuridica diversa dai regolamenti successivi.

Il disegno di legge 12 giugno 1904 approvato dalla Camera stabiliva le norme e le formalità per la nomina dei professori straordinari; ora è strano che, mentre in quel disegno di legge esisteva un articolo transitorio che la Camera aveva approvato e che il Senato soppresse, oggi invece, per quelle considerazioni che allora avevano fatto sopprimere l'articolo nell'altro ramo

del Parlamento, l'articolo stesso ritorni alla Camera dal Senato sotto forma della legge che stiamo discutendo.

Io dirò che, come principio, per le nomine e le promozioni dei professori universitari, io non riconosco altri titoli che quelli del merito riconosciuto, e non ammetto altre norme che quelle stabilite dalla legge comune; non comprendo quindi alcuna sanatoria in fatto di istruzione pubblica, concernente persone, cioè, a cui viene affidata la cultura nazionale; perciò il concetto di provvedere con leggi speciali a situazioni che non sono regolari, esce completamente dall'ordine delle mie idee in proposito.

Si dice, peraltro, che con questa legge si vengono a stabilire garanzie per la stabilità e per le promozioni degli straordinari di cui è questione; ma basta, per dimostrare quale valore abbiano queste garanzie, accennare al dissenso che esiste fra il disegno di legge come viene dal Senato e le proposte della Commissione.

Infatti mentre il Senato vuole che per questi professori sia riconosciuto il merito indiscusso in modo da potersi ad essi applicare l'articolo 69, invece la Commissione vuole applicare un articolo 69, dirò così, larvato, nel senso che una Commissione sia chiamata a giudicare della loro promovibilità, senza dire se sia applicabile o no l'articolo 69 stesso; si tratta insomma di affidare alla Commissione l'applicazione o meno di questo articolo 69 senza farne menzione. Non si considera poi il danno che può venire ai colleghi della stessa Università; perchè è naturale che quando la Commissione avrà giudicato che questi professori straordinari hanno acquistato la stabilità e quando mancherà un posto di ordinario, sarà maggiore la ressa per arrivare a conseguire il bastone di maresciallo. E non basta il piccolo numero di professori che si trovano in questa situazione (secondo il relatore sarebbero semplicemente 29) per giustificare il provvedimento; quando si tratta di una questione di principio, secondo me, tanto vale che siano cento, quanto uno solamente.

Ma c'è un'altra considerazione di ordine più generale. Noi ci agitiamo e cerchiamo in tutti i modi ed in tutte le forme un miglioramento economico, materiale dei professori di Università (e credo che lo meritiamo) e poi continuamente graviamo il bilancio della pubblica istruzione, in modo diretto od indiretto, di pesi i quali ci al-

lontanano sempre più dal giorno in cui si potrà conseguire questo miglioramento.

Noi abbiamo parlato in occasione della discussione dell'ultimo bilancio della pubblica istruzione, di tutti gli inconvenienti, di tutti i pesi che vengono al bilancio stesso dagli incarichi e soprattutto dagli incarichi dati *ad personam*. Si è parlato pure degli aggravii che vengono per sdoppiamenti di cattedre e per aumenti di organici ecc., ecc.

Adesso noi dobbiamo dare una sanatoria, sia pure, a 29, a 30, o 50 professori la quale se da un lato viola i cardini fondamentali delle nostre leggi, dall'altro viene a pesare sul bilancio dello Stato.

Io credo che una sola via, secondo il mio modesto parere, si presentava a questi professori per raggiungere il fine cui aspirano. Si tratta di professori i quali sono a posto da molti e molti anni; quindi avrebbero potuto e dovuto sanare la loro posizione prendendo parte a concorsi precedenti.

Invece, come è passata dell'acqua sotto i ponti, così sono passati molti concorsi; ma nessuno di essi vi ha preso parte. Ora, mentre a me parrebbe giusto che questi individui potessero, come altri della stessa categoria hanno già fatto, sanare nell'avvenire la propria posizione prendendo parte onoratamente ad un concorso, credo che, per loro stessi e per il principio che si viene a stabilire, non sia conveniente dare una sanatoria nei modi e nelle forme con cui viene data ora.

Si dice che una Commissione giudicherà del valore di questi professori. Signori miei, mettiamoci una mano sulla coscienza: siamo tutti uomini. Ebbene, voi sapete che cosa succede in queste Commissioni quando si tratta di giudicare colleghi che insegnano da tanti anni!

Chi si sentirebbe di parlare o di votare contro, quando si tratta dell'avvenire di un collega e forse dell'avvenire della famiglia di lui? Chi ha fatto parte di Commissioni per promozioni di straordinari può farmene fede!

Dunque in questo caso voi comprendete bene che quella sanatoria si darà molto facilmente: ed io credo che si darà, non solamente a pochi, come si dice, ma che sarà una sanatoria generale, una indulgenza plenaria.

Queste sono dunque le considerazioni per le quali io crederei che la legge dovesse essere sospesa e rimandata alla Commissione per nuovi ed ulteriori studi. Ad ogni modo, se questo la Camera non volesse fare, io

penso che dovesse essere, e più per questione di forma che di sostanza, spostato l'articolo 3 che dovrebbe diventare ultimo. Infatti questo articolo tratta di disposizioni transitorie, le quali debbono sempre trovare il loro posto in fine della legge.

Qualora l'opinione della Camera fosse di accettare la legge tale e quale, senza modificare profondamente gli articoli 3 e 4 sospendendone intanto la discussione per addivenire a tali modificazioni, io per conto mio dichiaro che voterò contro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Il disegno di legge che ora è davanti alla Camera viene di iniziativa del Senato e vuol riparare ad alcuni inconvenienti che si erano manifestati nell'applicazione della legge del 1904, la quale regola definitivamente, dopo le incertezze di molti anni, i modi per la nomina di professori straordinari ed ordinari nelle Università nostre; legge utile che ha troncato una serie di questioni sulla nomina e sui vari modi di esercitare questa funzione di nomina, le quali finivano per recare grave danno alla vita degli studi e a tenerla agitata e scontenta.

Sul disegno di legge, che, come in Senato, solleva oggi qui un importante dibattito (e di questo come ministro degli studi io mi compiaccio) la Commissione eletta dalla Camera ha presentata una limpida ed importante relazione, proponendo anche talune modificazioni agli articoli stessi.

Invitato dal nostro onorevole Presidente, ho dichiarato che consento a discutere sul testo presentato dalla Commissione parlamentare, la quale forse in un punto solo modifica sostanzialmente le disposizioni approvate dal Senato; per il resto ordina e distribuisce la materia diversamente ma, per quanto io abbia visto, non ne altera la portata. La Commissione modifica la legge nel caso di applicazione o meno dell'articolo 69 della legge Casati, sulla quale applicazione avremo campo di ragionare fra poco. Ma io credo necessaria l'approvazione di questa legge anche per portare un'altra pietra nell'edificio della nostra legislazione universitaria la quale aspetta ora anche la approvazione dell'altro disegno, che io ho avuto l'onore di presentare, per il trasloco dei professori. Sono alcune integrazioni del nostro diritto amministrativo universitario riconosciute ormai necessarie per facilitare e

regolar meglio la vita dei nostri studi superiori.

Io anzi, sempre più convinto dell'urgenza, rivolgo preghiera alla Commissione, che studia il disegno di legge per il trasferimento dei professori, di presentare il più presto possibile la sua relazione, di che non dubito, essendo questa affidata alle cure dell'onorevole Credaro. Il disegno di legge per le segreterie universitarie è pure urgente ed io spero avrà pronto il vostro voto.

Sul progetto in discussione ha parlato per il primo l'onorevole Queirolo, che già ebbe ad occuparsi con competenza e amore delle questioni universitarie nella discussione del bilancio; ed egli mi ha domandato le ragioni per cui si sono cambiate alcune delle norme proposte dal Senato, sebbene poi nel suo lungo studio sia venuto sempre approvando le modificazioni fatte dalla Commissione. Di questo mi compiaccio; per qualche articolo, egli stesso ha proposto nuovi emendamenti, che io ho procurato di fissare qui durante il suo discorso, non avendoli stampati, almeno sino ad ora, il che mi avrebbe reso più facile meditare un po' la materia e rispondere all'onorevole Queirolo in modo concreto e sopra precise proposte.

L'onorevole Queirolo ha ricordato la bella discussione fattasi in Senato, traendone argomento per dimostrare l'importanza di questa legge, ed egli ha perfettamente ragione: ha poi lamentato che in essa appariscano alcune disposizioni che non sono identiche a quelle della legge del 1904. Bisogna ricordare, onorevoli colleghi, che questa è una legge di sistemazione, che oggi si tratta appunto di regolare la condizione di alcuni insegnanti che erano stati nominati senza concorso al posto di straordinari. Si è detto qui: nomine illegali; ma su questo bisogna far molte riserve.

Altra volta la Camera ha discusso su tale argomento e la conclusione d'allora mi pare fosse che, data la legge Casati, e non esistendo la legge del 1904, quella era la maniera legale di nominare i professori straordinari, perchè così la legge Casati diceva. Sarà stato un sistema irrazionale, forse il meno opportuno, ma quello era il sistema d'allora. E intanto oggi noi ci troviamo dinanzi ad una condizione di cose che non si può disconoscere.

Vi sono alcuni insegnanti di Università, i quali nominati con le forme, che in quel tempo erano di legge, si trovano oggi per un'altra legge sopravvenuta impediti asso-

lutamente nella loro carriera: sono straordinari e non possono diventare straordinari stabili: hanno bisogno della conferma annua; non possono diventare ordinari!

Questa condizione di cose riguardava un discreto numero di persone alcuni anni or sono; ma queste persone (e ciò dico specialmente all'amico Tizzoni) in molti casi si sono presentate ai concorsi od hanno seguite altre vie indicate dalla legge, ed hanno infine raggiunto la loro posizione normale.

Oggi il numero di coloro che si trovano in questa condizione di nomina fatta sotto l'impero di una legge che consentiva quella forma, e che si trovano impediti da una nuova legge a svolgere la loro carriera, a raggiungere quello che l'onorevole Tizzoni chiama, con troppo ottimismo forse, il bastone di maresciallo, — dico ottimismo perchè si sente dire così spesso che è un povero bastone di maresciallo — il numero di questi professori è ridotto a piccola cifra.

Sono pochi veramente. Alcuni hanno la nomina che dista da noi diciotto o venti anni ed anche più. È una questione di cuore e di dovere, il sistemare con forme di legge il loro stato. Ho qui l'elenco: ve ne sono del 1865, del 1872 e poi parecchi del 1900 e 1902 fino alla legge del 1904 che vieta la facoltà, di cui s'era sino allora fatto uso.

La divergenza, sulla quale mi ha interrogato specialmente l'onorevole Queirolo, è il passaggio da un sistema più rigido, egli dice, ammesso dal Senato per la nomina ad ordinari ad un sistema meno rigido accolto dalla Commissione.

Lasciamostare la stabilità. È riconosciuto equo da tutti che il professore straordinario, anche nominato in queste forme, debba raggiungere dopo un certo periodo di tempo la stabilità. Tanto dal Senato quanto nel disegno di legge della Commissione si stabilisce che dopo cinque anni di esercizio e dopo cinque conferme (e quasi tutti questi professori credo ne abbiano di più, alcuni ne hanno 20 o 30!) essi debbano raggiungere la stabilità, la quale non dà loro troppi diritti, ma è una condizione per cui possono dignitosamente esercitare l'ufficio che da molti anni tengono nelle Facoltà rispettive, con gradimento dei colleghi e dei discepoli.

La differenza, secondo la domanda che mi faceva l'onorevole Queirolo, e mi pare l'onorevole Tizzoni, è questa: il passaggio dal sistema adottato dal Senato con la procedura dell'articolo 69 ad un sistema che si avvicini di più a quello usato dopo la

legge del 1904 per la nomina dei professori ordinari.

Debbo dichiarare, dopo averci pensato sopra e dopo ciò che ho visto anche nei miei pochi mesi di vita vissuta alla Minerva, che mi sono persuaso sia opportuno venire nell'ordine di idee accolto dalla Commissione della Camera e spiegato nella relazione dell'onorevole Cardani.

Perchè appunto mi dò ragione di quei sentimenti di cortesia e di benevolenza, di cui ci parlava l'onorevole Tizzoni, sentimenti che ciascuno di noi ha per riguardo a colleghi che da lunghi anni esercitano l'ufficio; e perchè ho già visto spesse volte come spingano varie e diverse ragioni nell'applicazione dell'articolo 69, mi sono persuaso che è bene poter procedere alla promozione di questi professori seguendo la via cioè già designata dalla legge del 1904, la via cioè della Commissione eletta dalle nostre Facoltà, piuttosto che ricorrere all'articolo 69. E dirò francamente il perchè: Da ciò che si vede dai voti del Consiglio superiore e dalle richieste fatte dalle Facoltà vi è una spinta troppo forte ad allargare la portata dell'articolo 69 ed a richiederne al ministro l'applicazione, spesso nell'interesse delle Facoltà che vogliono subito coprire le cattedre.

Dopo le sentenze della quarta sezione del Consiglio di Stato che annullano i trasferimenti e per la mia decisione presa per tutti i casi di rispetto alle sentenze di quell'alto Consesso cioè di non procedere più a trasferimenti fino a che voi, onorevoli colleghi, non me ne avrete dato la facoltà con una legge chiarissima, quelle che prima erano domande di trasferimento, si trasformarono immediatamente in domande di nomina.

Sono domande di nomina in base all'articolo 69, cioè per fama illustre e alte benemerienze.

Ecco come per una serie di circostanze si viene a snaturare l'articolo 69 ed a volerlo applicare in certe condizioni che non sono quelle pensate dal legislatore savio del 1859, e si viene a ridurne la grande importanza scientifica, mentre l'articolo riguardava solo coloro che per una grande autorità acquistata nello insegnamento e nel sapere meritano questo procedimento di favore.

Ora mi pare che per procedere alla nomina di un ordinario anche in questo caso di professori che sono già da tanti anni in carriera e v'hanno dato buone prove, come c'è ragione di credere per il fatto della

riconferma successivamente data dalle Facoltà, mi pare, dico, che sia bene seguire la via normale della nuova legge piuttosto che ricorrere ad uno spediente il quale finisce inesorabilmente (o per sentimento di benevolenza o per adattamento alla forza delle cose, o per riguardi e necessità superiori) a dare all'articolo 69 una portata meno alta di quella che la parola precisa della legge vorrebbe e utilmente vorrebbe.

Quindi io qui accetto le idee della Commissione, la cui relazione trovai quando venni al Ministero, perchè credo che si provveda meglio agli interessi degli studi, mantenendo il suo carattere d'eccezione all'applicabilità dell'articolo 69.

L'onorevole Queirolo ha fatto poi una questione sottile sull'articolo 4. Tanto il Senato, quanto la Camera, nella sua Commissione, ammettono che cinque conferme, e molti ne hanno più, consentano la stabilità. Su ciò credo che anche l'onorevole Queirolo sia d'accordo. Ma egli dice: le Facoltà non avrebbero dato cinque conferme se avessero previsto che potevano aprire la via alla stabilità. Apriranno la via: ma questa non è così priva di ostacoli, che i professori siano sicuri di percorrerla e di raggiungere la meta.

QUEIROLO. La stabilità, non l'ordinariato.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma, onorevole Queirolo, dopo tanti anni di insegnamento, dopo le prove di fiducia, avute dalle Facoltà, vuol ella togliere a questi professori la soddisfazione morale di essere almeno straordinari stabili?

Forse ciò dipende dal punto di partenza diverso, da cui i nostri ragionamenti derivano: a lei potrà parere che la nomina originaria loro fosse fatta contro la legge; ma uno studio maturo della questione lo condurrà a riconoscere che fu fatta secondo la legge Casati, più o meno felice in questo punto e più o meno fedelmente applicata dai Ministeri fino al 1904.

Quando, dopo tanti anni di straordinario, ella vuol togliere a questi professori la qualifica di straordinari stabili, mi pare, onorevole Queirolo, che ella desideri un provvedimento troppo crudo rispetto ad insegnanti, che non avrebbero avuto la conferma dalla Facoltà e la frequenza dei giovani se non avessero fatto una buona prova.

Inoltre a me pare che tale provvedimento non gioverebbe neppure alla serenità degli studi, perchè gli studi saranno meno tranquilli e meno forti, quanto più il per-

sonale insegnante avrà questo scontento nell'animo, e si troverà in condizione di inferiorità, senza vederne le ragioni.

L'onorevole Queirolo ha accennato anche ad altre proposte che avrebbe ripetuto articolo, per articolo. In talune di esse, lo dico subito, io consento con lui.

Credo però inutile anticiparne la discussione, dal momento che egli è disposto a presentarle nei singoli punti.

L'onorevole Tizzoni ha portato il ragionamento sopra un campo diverso. Egli si è opposto a questa legge, quasi sanasse una condizione di illegalità. Ho già dichiarato che non credo sia questa una affermazione perfettamente esatta e corrispondente alla realtà delle cose. Per tale ragione io non posso consentire nella proposta, fatta dall'onorevole Tizzoni, di sospendere la discussione della legge e di rinviare la legge stessa alla Commissione per un ulteriore studio. Mi pare, onorevole Tizzoni, che la presente legge, già approvata dal Senato, sia una necessità e che ormai occorra sistemare la posizione di questi pochi professori, per modo che essi possano diventare straordinari stabili, che è poi una modesta posizione. Per diventare ordinari avranno sempre da subire le prove davanti ad una Commissione di concorso.

Ci sono delle differenze, diceva l'onorevole Tizzoni, forse facendo di ciò argomento della sua proposta, tra la formula del Senato e quella della Camera. C'è la differenza, onorevole Tizzoni, rispetto alla applicabilità dell'articolo 69: ma, data l'esperienza, che praticamente vedo che si dovrebbe fare dell'articolo 69 chiamata a sanare anche le condizioni non perfettamente corrispondenti allo spirito della legge, io credo che sia meglio seguire la via della nomina, purchè le condizioni e le qualità dei professori siano tali, che li rendano degni di esser nominati ordinari, secondo le norme comuni, piuttosto che applicare ad essi un articolo così alto, con una interpretazione, non rispondente ai suoi alti fini. Il Senato stesso desidera e lo mostrò nell'ultima discussione del bilancio, che l'articolo 69 mantenga il suo carattere originario e la sua speciale funzione. Ed io consento col Senato, nell'interesse degli studi.

L'onorevole Tizzoni ha fatto anche un'altra considerazione d'ordine economico, alla quale io già feci cenno alla Camera quando si discusse il bilancio. Con questo accrescere il numero dei professori noi allontaniamo il raggiungimento dell'ideale, che è pure

l mio, del miglioramento economico degli insegnanti universitari.

Ma, onorevole Tizzoni, l'ho detto qui e ripetuto al Senato, io lavoro per esso; il miglioramento economico dei professori universitari, lo ripeto, lo ritengo opportuno e necessario, salvo, s'intende, la scelta del momento della sua attuazione, che dipende dalle condizioni della finanza e non dalla volontà o dalla attività del ministro della istruzione. Raccolgo dati e materiali su ciò e insisto presso i colleghi. Lo credo tanto più opportuno e necessario in quanto la condizione dei professori secondari in molti casi, diciamolo francamente, è oggi migliore di quella dei professori universitari. Ma, onorevole Tizzoni, non mi pare il caso questo di parlar di ciò. In principio sono d'accordo con lei, e mi allieto delle sue parole perchè spero che servano un poco come calmante contro le frequenti domande che vengono al ministro dalle Facoltà per creazione di nuovi posti di ordinario. È un'insistenza continua, onorevole Tizzoni: non vi sono solamente quelle che appaiono in scritte mano mano nel bilancio dell'istruzione, molte più sono, le quali vengono al ministro; ed il ministro deve avere l'amarezza di tenerne sospese e lontane molte, perchè se le presentasse tutte al collega del tesoro chi sa mai a che cifra salirebbe la somma degli stipendi dei professori universitari, senza che mai se ne fosse migliorata la misura! Sarebbe veramente il caso di dire: *multiplicasti gentem sed non multiplicasti laetitiam*. Ora, onorevole Tizzoni, d'accordo sul principio, ma non credo che nel caso concreto vada applicato. La stabilità degli straordinari non porta l'aumento di un centesimo di spesa. La promozione ad ordinario, sì, porterà un aumento di spesa di 1500 lire per ciascuno: ma per fare la promozione ad ordinario bisogna che sia vacante la cattedra, e se è vacante la cattedra vuol dire che il posto ha cessato di appartenere a qualcuno che ne era investito. Sarà una sostituzione di persona, non un aumento di spesa.

Per nominarli ordinari, senz'altro, bisognerebbe crescere il numero dei posti e crescere i fondi in bilancio. Ora questo non è detto che accada. Saranno nominati ordinari man mano che si renderanno vacanti i posti di ordinario. E allora, ripeto, non sarebbe un aumento di spesa, sarebbe la sostituzione di un nome ad un altro e nulla più.

TIZZONI. Vi sono Università che hanno

un numero illimitato di ordinari. Ormai la legge Casati è l'araba fenice.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Ella ha perfettamente ragione. La legge Casati è l'araba fenice perchè Parlamento e Consiglio di Stato hanno riconosciuto o che in molte provincie non è mai stata prorogata, o che in talune regioni, per la vita universitaria, vigevano altre leggi, come per Bologna, ma abrogate, o che colle leggi di pareggiamenti si è fatto cessare l'impero della legge stessa, come a Siena, a Genova, ecc. Ed anche su ciò è bene che ci intendiamo. È vero che vi sono Università dove non vi è un ruolo fisso, come porterebbe la legge Casati, la quale ormai vale solo per tre o quattro Università. Ed anche dove è applicabile, come a Roma, abbiamo l'esempio di Facoltà, come quella di filologia, che crescono immensamente. Ma non è detto che se per legge non vi è il numero fisso di professori ordinari nelle Facoltà; ogni proposta nuova di cattedra d'ordinario debba essere accettata. C'è sempre il bilancio, e quando dico il bilancio voglio dire il sindacato annuo del Parlamento.

Non si può aumentare una cattedra di ordinario se non si chiedono per la relativa spesa i fondi alla Camera. Questo è almeno il mio sentimento; e Camera e Senato sono padroni di consentire o no in questo aumento.

Io non sono affatto per il sistema già tenuto di nominare i professori e poi chiedere alla Camera in sede di consuntivo il pagamento degli stipendi come eccedenza di spese.

Non la credo buona regola di amministrazione, non intendo di fare così, non lo consentirebbe la Camera; e poi solo in tal modo penso di adempiere al mio dovere.

Sui dubbi in questo secondo gruppo di considerazioni, che ella, onorevole Tizzoni, ha mossi con la sua autorità, reputo quindi di poterla acquietare, perchè i pericoli e il danno, che potrebbero venire da questa legge in ordine ad un desiderato miglioramento delle condizioni dei professori, non possono esistere, perchè per far danno alle aspirazioni dei professori, bisognerebbe che questa legge portasse nuove cattedre, mentre non fa che sistemare delle cattedre già da anni occupate.

L'onorevole Tizzoni ha inoltre fatto una proposta, dato che la Camera, come spero, non voglia sospendere la discussione di questa legge. egli chiede di spostare un articolo.

Ne parleremo in seguito, è una questione di euritmia della legge, non una questione di sostanza.

E dopo ciò prego i colleghi a non voler consentire nella proposta dell'onorevole Tizzoni.

Il fatto stesso che questa proposta ci viene dal Senato, e per iniziativa di coloro medesimi che furono tra i più validi difensori della legge del 1904 e che con grande amore si occupano sempre della questione universitaria, mostra che essa è la integrazione, il complemento della legge stessa, la quale nella sua prima presentazione aveva disposizioni transitorie corrispondenti alla leggina odierna. Le disposizioni transitorie furono abbandonate, perchè parve che bastassero le norme generali del diritto. Ma la esperienza ha dimostrato che qui le norme generali del diritto non giovano; ed io spero che la Camera vorrà integrare la legge del 1904 con queste disposizioni che sistemeranno una buona volta la questione della nomina dei professori universitari. Perchè d'ora in poi non dobbiamo avere che professori straordinari nominati per concorso, straordinari stabili con la procedura della legge, e professori ordinari nominati per concorso e sempre con la procedura della legge.

Pertanto non solo auguro che la presente legge raggiunga la sua meta, ma buona e sollecita fortuna auguro altresì all'altra del trasferimento dei professori. Allora almeno questa parte della vita universitaria italiana sarà sistemata equamente e legalmente, e sarà uniforme per tutte le Università d'Italia; il che riuscirà anche di vero giovamento al progresso degli studi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, riservato di parlare al relatore.

Ha facoltà di parlare, onorevole relatore.

CARDANI, *relatore*. Ringrazio anzitutto il ministro dell'istruzione pubblica per le parole cortesi che ha rivolte alla Commissione ed anche al relatore; e ringrazio il collega onorevole Queirolo, che, pur movendo qualche censura ha fatto in ultima analisi una vera difesa del disegno di legge.

Quanto all'onorevole Tizzoni francamente io dissento dal suo modo di pensare, perchè credo che questo disegno di legge risponda ad un alto sentimento di giustizia. Con esso, onorevoli colleghi, si viene infatti a liquidare una eredità non lieta del passato, di un passato però che la provvida legge del 1904 im-

pedisce assolutamente che possa riprodursi nell'avvenire delle nostre Università; con esso si toglie una condizione, diciamo così, penosa e direi quasi indecorosa per alcuni dei nostri colleghi, i quali dopo molti e lunghi anni d'insegnamento, in moltissimi casi dato anche con amore, dato con coscienza, dato con intelligenza, sperano finalmente che lo Stato apprezzi i servizi prestati, e conceda loro qualche speciale riguardo e qualche benevola condiscendenza.

Dopo il discorso dell'onorevole ministro, il mio compito di relatore viene molto semplificato. Dirò soltanto che questo disegno di legge doveva far parte integrante della legge del 12 giugno 1904, perchè l'ufficio centrale del Senato aveva precisamente presentato talune disposizioni transitorie che vi corrispondevano, disposizioni transitorie che si sono sempre inserite in qualunque legge che, come quella attuale, venisse a modificare profondamente lo stato di cose prima esistente.

È bene notare fin d'ora che questo disegno di legge, come ben disse l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, è stato presentato da due senatori, gli onorevoli Dini e Scialoja, i quali di certo non sono tacciati da alcuno di soverchia larghezza verso coloro che aspirano a cattedre universitarie e che hanno bisogno per essere nominati del voto favorevole del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica.

Del resto in questo disegno di legge sono introdotte tutte le garanzie necessarie, affinchè coloro che otterranno la stabilità e la promozione siano degni veramente e dell'una e dell'altra.

Non si tratta dunque di favoritismi ma di eque ed opportune facilitazioni. Infatti, per poter essere nominati stabili occorre che questi professori abbiano compiuto, non già un triennio, ma un quinquennio d'insegnamento, e che abbiano con ciò avuto quattro voti favorevoli dalla Facoltà. Quanto poi alla promozione ad ordinari, convengo che il disegno di legge diversifica alquanto da quello che ha proposto il Senato; e su questo punto anzi voleva qualche spiegazione il collega onorevole Queirolo. Ma la spiegazione è molto semplice e, credo, molto chiaramente espressa anche nella relazione; se si dovesse a questi professori applicare l'articolo della legge Casati, il quale si riferisce, diciamo così, a celebrità, a persone che siano venute in altissima fama nella scienza, sarebbe stato perfettamente inutile presentare questa legge: perchè coloro che godessero di tali titoli, avrebbero già preso

parte a concorsi precedenti ed avrebbero più facilmente veduti appagati i loro desideri.

Dunque presentando questa legge, bisognava togliere la condizione che i professori nominati senza concorso dovessero essere promossi unicamente in base all'articolo 69 della legge Casati; e, come è detto anche nella relazione, dalla discussione del Senato appare che ciò che si desiderava dai proponenti del disegno di legge, era precisamente quanto la Commissione della Camera ha fatto.

Dirò ancora che, allorquando si presentò il disegno di legge, i professori che si trovavano in questa condizione erano ben più numerosi di ora. Ma alcuni di essi, onorevoli colleghi, ottennero appunto la loro stabilità e la loro promozione approfittando di una benevola disposizione della stessa legge del 1904 e precisamente approfittando di quella disposizione che dice che « quando si voglia provvedere ad un posto di straordinario in una scuola di applicazione per ingegneri od in istituti tecnici superiori, potrà essere titolo sufficiente per la nomina, anche indipendentemente da un concorso, la singolare perizia dimostrata dal candidato con lavori compiuti o con uffici tenuti in relazione a quella tale materia »; (*Interruzione*) ma sono istituti superiori anche quelli: e non si può mettere in dubbio che alcuni professori nominati senza concorso, unicamente perchè facevano parte di un istituto superiore di applicazione, vennero nominati ordinari. E ve ne furono fra questi alcuni che professavano discipline che non potevano in alcun modo considerarsi come scienze di applicazione.

Ora io mi domando di che cosa sono rei questi nostri colleghi di Università, verso i quali non si vuol usare alcun riguardo, alcuna condiscendenza! La risposta non è difficile: essi hanno una colpa, quella di non aver saputo trovare un ministro della pubblica istruzione un po' compiacente, che abbia loro applicato l'articolo 69 della legge Casati; perchè, diciamolo con tutta franchezza, sono parecchi i professori delle nostre università, che sono ordinari unicamente perchè hanno trovato un ministro compiacente che ha loro applicato l'articolo incriminato.

GALLUPPI. E la Commissione...

CARDANI, *relatore*. Si costituivano commissioni di due o tre persone che si andavano scegliendo tra quelle notoriamente più favorevoli al professore che si voleva

promuovere. (*Interruzione del deputato Galluppi*).

CARDANI, *relatore*. Guardi un po' la storia delle promozioni di questi ultimi anni, e vedrà se sia vero quanto dico.

Se non si vuole approvare questa legge, non si ottiene altro scopo che questo: di voler che questi professori mantengano, per tutta la loro vita quasi un segno particolare del loro peccato di origine; peccato che, a modo mio di vedere, è più da attribuire a quei ministri che li hanno nominati, anzi che ai professori che ne hanno ricevuto la nomina.

Non dimentichiamo che vi è stato fra gli altri, un ministro il quale pensava che non si dovesse mai fare nessun concorso per professore straordinario...

GALLUPPI. Era illegale.

CARDANI, *relatore*. Non dico che non fosse illegale; ma intanto parecchi professori sono stati nominati straordinari senza concorso e senza loro colpa.

GALLUPPI. Ma non potevano essere nominati ordinari, se non avevano preso parte al concorso. (*Interruzioni*).

CARDANI, *relatore*. Meglio allora sarebbe avere il coraggio di proporre una legge che fissasse un termine perentorio a questi professori per mettersi in regola o lasciare le Università: si commetterà così, a mio avviso, una ingiustizia ma almeno la logica sarà salva.

Dopo ciò, e riservandomi di parlare riguardo ai diversi emendamenti proposti nella discussione degli articoli, non mi resta che invitarvi, onorevoli colleghi, a votare con sicura coscienza questa legge; essa lungi dal portare un danno qualsiasi alle nostre Università, varrà a togliere ogni antagonismo tra colleghi e colleghi; antagonismo che non è certo utile nè all'insegnamento, nè alla disciplina degli studi e nemmeno alla scienza italiana, la quale ha bisogno dell'opera concorde, tranquilla e serena di tutta la grande famiglia universitaria per mantenere quel posto veramente degno che con tanti e così lunghi sacrifici ha saputo conquistare nel grande consorzio delle nazioni civili. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Ai professori straordinari delle Regie Università degli altri Istituti superiori uni-

versitari nominati o confermati in seguito a concorso prima della legge 12 giugno 1904, n. 253, sono applicabili per la stabilità e per la promozione le disposizioni della legge medesima.

(È approvato).

Art. 2.

Per le promozioni per le quali già il Consiglio superiore abbia deliberato l'inizio degli atti, si seguiranno le norme vigenti nel momento in cui gli atti medesimi vennero iniziati.

(È approvato).

Art. 3.

I professori nominati straordinari senza concorso acquisteranno la stabilità dopo 5 anni di non interrotto insegnamento, dal giorno della loro nomina.

La stabilità sarà riconosciuta con regio decreto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Carlo.

FERRARIS CARLO. Questo articolo contiene alcune gravi lacune sulle quali richiamo l'attenzione della Commissione e del ministro, nella speranza che essi vorranno accogliere due mie proposte. L'articolo dice: « i professori nominati straordinari senza concorso » senza altra specificazione.

Voci. Ha ragione.

FERRARIS CARLO. Sorge quindi il pericolo di far rinascere legalmente la possibilità di nominare straordinari senza concorso. Io credo che sia stata una involontaria dimenticanza della Commissione il non avere aggiunte queste parole « prima della legge 12 giugno 1904, n. 253 ». Propongo quindi che si aggiungano queste parole, che si dica cioè: « i professori nominati straordinari senza concorso prima della legge 12 giugno 1904, n. 253 ».

Una seconda lacuna trovasi nel secondo capoverso dove è detto: « la stabilità sarà riconosciuta con regio decreto ». Ma per i professori nominati in seguito a concorso, onde la stabilità sia riconosciuta, ci vuole anche il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Non capisco per quale ragione rispetto a questi professori nominati senza concorso, per essere dichiarati stabili, non si debba sentire il parere del Consiglio predetto. È norma comune per gli altri, deve esserlo anche per questi. Si aggiungano quindi al capoverso queste parole:

« sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione ». Prego la Commissione ed il ministro di far propri questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Due emendamenti presenta il collega Carlo Ferraris a questo articolo. In primo luogo propone di aggiungere « prima della legge 18 giugno 1904, n. 256 ». Non dubito della utilità di questa aggiunta, ma veramente mi pareva che, dopo la legge del 1904, non potessero esserci più professori straordinari nominati senza concorso. Ma poichè è cosa pratica ed è bene ripeterla tutte le volte che l'occasione si presenta, sono ben lieto di accogliere questo suo emendamento.

Propone inoltre di aggiungere al secondo capoverso « sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione ». Poichè questa aggiunta non fa che uniformare le norme di questa legge alle norme generali vigenti per tutti gli altri professori, sono lieto di accettare anche questo altro emendamento, perchè è proprio nell'animo mio che si venga alla maggiore uniformità delle norme per avere una regola sola. Credo che anche la Commissione sarà con me d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARDANI, relatore. Non è stata una dimenticanza della Commissione, perchè veramente la Commissione credeva che quanto desidera l'onorevole Ferraris fosse incluso nello spirito stesso della legge. Ma ad ogni modo, poichè è bene che le leggi siano chiare, volentieri la Commissione accoglie le due proposte dell'onorevole Ferraris.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Ferraris.

FERRARIS CARLO. Ringrazio la Commissione ed il ministro ed aggiungo una osservazione che avevo dimenticato di esporre prima. Se nella parte prima dell'articolo 3 non si inserissero le parole « prima della legge 12 giugno 1904 » nascerebbe una contraddizione fra questo articolo e l'articolo 4, nel quale quella specificazione è fatta: e in tal caso l'articolo 3 potrebbe essere interpretato nel senso da me accennato, cioè che si possano di nuovo nominare straordinari senza concorso, il che tutti vogliamo evitare.

PRESIDENTE. L'onorevole Queirolo ha presentato il seguente emendamento:

« Nel primo comma alla parola acqui-

steranno, sostituire: *potranno acquistare*, ed alle parole finali del comma far seguire: *previo parere favorevole della Facoltà e sentito il parere del Consiglio superiore*».

Domando all'onorevole ministro ed alla Commissione se accettano quest'emendamento.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non mi pare sia opportuno sostituire alla parola *acquisteranno*, le altre: *potranno acquistare*, perchè bene s'intende che essi debbono passare per la procedura stabilita e dopo ottenuta l'approvazione delle Facoltà.

Quanto ad aggiungere le parole: *previo parere favorevole ecc.* non mi pare necessario, perchè non si deve ancora avere il parere della Facoltà, dopo tante conferme.

QUEIROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUEIROLO. Veramente io avrei rinunciato ad altre delucidazioni del mio emendamento se non fossi stato, certo per difetto delle mie espressioni, frainteso dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sul significato che io davo a questo mio emendamento.

L'onorevole ministro, rispondendo agli argomenti da me svolti, ha inteso, ripeto, per mio difetto...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, no: avrò sentito male.

QUEIROLO. ...ha inteso che io volessi chiudere a questi professori la conquista dell'ordinariato, mentre invece io mi riferivo non all'ordinariato, ma alla stabilità dei professori straordinari e voleva che questa stabilità fosse non la conseguenza di voti precedenti, che sappiamo non sempre dati con disamina severa dell'attitudine e dello zelo degli insegnanti, ma la conseguenza di un voto cosciente, per parte delle Facoltà, della sua nuova conseguenza.

Vorrei in altri termini che le Facoltà sapessero che col loro voto favorevole il professore straordinario diventerà stabile.

Ecco perchè io desidero che siano sostituite le parole « *potranno acquistare* », alla parola: « *acquisteranno* » e che nella determinazione della stabilità di questi professori intervenga il parere della Facoltà e del Consiglio superiore. Ho già detto che è questa la ragione per la quale voto volentieri l'attenuazione che la Commissione ha fatto delle norme che presiedono al conferimento dell'ordinariato a questi professori rinunciando all'applicazione dell'articolo 69 come era stato votato dal Senato. Prego, perciò,

il ministro di accettare questo emendamento che mette le Facoltà in condizione di decidere con piena coscienza delle conseguenze del loro voto.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Queirolo?

CARDANI, *relatore*. La Commissione crede che sia meglio lasciare l'articolo come è proposto, perchè se una Facoltà ha dato ad un professore quattro voti favorevoli di conferma, non si comprende quale ragione vi sia per richiedere per questo stesso professore un ulteriore voto per dargli la stabilità. Una delle due: o il professore è degno di restare nell'insegnamento e la Facoltà allora non ha ragione di negargli il suo quinto voto; o non era degno di restare e a me sembra che la Facoltà stessa avrebbe fatto meglio il suo dovere col non proporre la conferma negli anni precedenti.

Per queste ragioni la Commissione non può accettare l'emendamento dell'onorevole Queirolo.

PRESIDENTE. Onorevole Queirolo, ritira il suo emendamento?

QUEIROLO. Lo mantengo.

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Prego di nuovo l'onorevole Queirolo di contentarsi dell'aggiunta: « sentito il Consiglio superiore ». Mi pare eccessivo voler sentire ancora la Facoltà dopo che questa ha già quattro o cinque volte, e magari molte più, stabilito di mantenere nel suo seno questi professori.

Pensi l'onorevole Queirolo che si farebbe così una situazione davvero troppo amara a questi professori. Ve ne sono di quelli che hanno avuto la conferma non quattro o cinque volte soltanto, ma quindici o venti! Ce ne sono di quelli nominati nel 1862, nel 1865, nel 1872...

COTTAFI. Ma sono da giubilare allora! (*Si ride*).

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Lo credo. Come si può pensare a negare loro la stabilità dopo che da tanto tempo sono nelle Facoltà?

Spero che l'onorevole Queirolo non vorrà insistere; ad ogni modo prego la Camera di non accogliere questo suo emendamento, avendo io già accettato quello per l'aggiunta delle parole: « sentito il parere del Consiglio superiore ».

QUEIROLO. Credo che si faccia il danno

morale di questi professori volendo che sfuggano al voto della Facoltà...

PRESIDENTE. Mantiene o ritira il suo emendamento ?

QUEIROLO. Lo ritiro. Non voglio non accontentare l'onorevole ministro. (*Oh! oh!*)

RAVA, ministro della istruzione pubblica. Grazie.

PRESIDENTE. Non rimangono allora che gli emendamenti dell'onorevole Ferraris Carlo che non avrebbero potuto essere messi in votazione se non fossero stati fatti propri dal Governo e dalla Commissione. Essendo ciò avvenuto, li pongo a partito.

Tali emendamenti consistono nell'aggiungere dopo le parole: *senza concorso*, le altre: *prima della legge 12 giugno 1904, numero 253*, e in fine del capoverso dopo le parole *con regio decreto*, le parole: *sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione*.

Pongo a partito questi due emendamenti. (*Sono approvati*).

Pongo a partito l'articolo 3 modificato secondo gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Art. 4.

I professori nominati straordinari senza concorso prima della legge 12 giugno 1904, n. 253, potranno esser nominati ordinari su proposta della Facoltà ed il parere favorevole del Consiglio superiore, in seguito al giudizio di una Commissione nominata secondo le disposizioni dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

Le nomine ad ordinari dei professori straordinari senza concorso non dovranno ledere in alcun modo i diritti dei professori straordinari nominati per concorso ed appartenenti alla medesima Facoltà.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al 2° comma dopo le parole: appartenenti alla medesima Facoltà, aggiungere: semprchè al momento della promozione abbiano compiuto un triennio di servizio.

Di Sant'Onofrio.

Al 2° comma sostituire:

La nomina ad ordinari dei professori straordinari nominati senza concorso non potrà aver luogo se non quando sia avvenuta la promozione degli straordinari, nominati per concorso, già appartenenti alla

stessa Facoltà, o sia ai medesimi stata negata la promozione in seguito a giudizio, accettato dal ministro dopo il parere del Consiglio superiore, della Commissione prevista dall'ultimo capoverso dell'articolo 5 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

Ferraris Carlo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Ferraris.

FERRARIS CARLO. Questo articolo è il più importante del disegno di legge e merita un esame molto attento. Esso dice che i professori nominati straordinari senza concorso prima della legge 12 giugno 1904 potranno essere nominati ordinari su proposta della Facoltà e su parere favorevole del Consiglio superiore in seguito al giudizio di una Commissione ecc. ecc.

Ora con questa formula la Commissione intende che questi professori possono essere nominati ordinari prima che abbiano acquistato la stabilità, o dopo ?

Voci dal banco della Commissione. Dopo.

FERRARIS CARLO. Sono lieto di avere provocato subito questa risposta, cioè che questi professori possono essere nominati ordinari soltanto dopo avere acquistato la stabilità. Ma allora io prego la Commissione ed il Governo, di avvertire che dal momento che nell'articolo 3 abbiamo fatta la specificazione che i professori nominati straordinari senza concorso acquisteranno la stabilità dopo cinque anni di non interrotto insegnamento dal giorno della loro nomina, si dovrà dire in principio di questo articolo 4°: « i professori divenuti stabili a norma dell'articolo precedente », sopprimendo le parole « nominati straordinari senza concorso prima della legge 12 giugno 1904, n. 253 ». (*Benissimo! — Approvazioni dal banco della Commissione*).

Una voce dal banco della Commissione. È giusto!

FERRARIS CARLO. Vengo al secondo mio emendamento.

Il capoverso dell'articolo dice: « Le nomine ad ordinari dei professori straordinari senza concorso non dovranno ledere in alcun modo i diritti dei professori straordinari nominati per concorso ed appartenenti alla medesima Facoltà ». Quale è lo scopo che si è proposto la Commissione ?

Si tratta di cosa un po' sottile e prego quindi gli egregi colleghi di prestarmi attenzione.

Le nomine degli straordinari senza concorso non potranno ledere in nessun modo, dice il progetto, i diritti dei professori straordinari nominati per concorso; vale a dire

che l'essere quei professori, nominati senza concorso, diventati promovibili, non possa intralciare, impedire, rendere meno facile la promozione dei professori straordinari nominati in seguito a concorso e già appartenenti alla Facoltà. Questo è lo scopo che si è proposto la Commissione con questo articolo. Ma la frase che la Commissione ha introdotto nel progetto, vale a dire « non dovranno ledere in alcun modo i diritti dei professori straordinari nominati per concorso » non è una vera tutela per questi. Infatti gli egregi colleghi, specialmente i giuristi, sanno che la promozione non è un diritto dei professori straordinari nominati per concorso, ma soltanto quello che si può chiamare un interesse, una legittima aspettativa. E lo dice anche esplicitamente l'articolo 5 della legge 12 giugno 1904 che è così formulato:

« I professori straordinari divenuti stabili formano parte del corpo accademico e potranno, sulla proposta della Facoltà, essere promossi ordinari nelle Università presso cui si trovano » con le cautele indicate in appresso.

Un provvedimento che si può ottenere, ma si può anche non ottenere, non costituisce evidentemente un diritto per chi lo chiede e ne ha bisogno. Quindi si potrebbe nominare ordinario un professore straordinario nominato senza concorso, senza ledere i diritti dei professori straordinari nominati per concorso, poichè questi non hanno un vero e proprio diritto alla promozione.

La formula della Commissione perciò non si può accettare. Bisogna dire chiaramente quel che si vuole; il che implica mutare la dicitura dell'articolo; e aggiungo che si potrebbe accettare il mio emendamento, stampato e distribuito, e che rileggo:

« La nomina ad ordinari dei professori straordinari nominati senza concorso non potrà aver luogo se non quando sia avvenuta la promozione degli straordinari nominati per concorso, già appartenenti alla stessa Facoltà, o sia ai medesimi stata negata la promozione in seguito a giudizio, accettato dal ministro dopo il parere del Consiglio superiore, della Commissione prevista dall'ultimo capoverso dell'articolo quinto della legge 12 giugno 1904, n. 253 ».

Che cosa deriva dall'applicazione di questo mio emendamento, che suppongo per un momento diventato legge? I professori straordinari, nominati per concorso fino al momento dell'applicazione della nuova leg-

ge, non vedranno mai passare loro innanzi i professori straordinari nominati senza concorso, ma dal giorno dell'applicazione della legge i professori nominati senza concorso vengono a prendere il posto per la promovibilità immediatamente dopo i professori già nominati in seguito a concorso.

Con tutta giustizia quindi si risolve il problema ed i professori straordinari nominati senza concorso otterranno quel posto che noi concediamo ad essi in linea di equità con le disposizioni di questo progetto.

Aggiungo poi che ho sentito fare una obbiezione in privato, cioè che questa disposizione è inutile nelle Università dove non c'è limite nel numero degli ordinari, perchè qui, potendo essere nominati ordinari tutti gli straordinari, non esisterebbe nessun danno per uno straordinario se un altro fosse nominato prima di lui. Ma, a prescindere dal fatto che in parecchie Università esiste un limite nel numero degli ordinari, oggi abbiamo sentite le dichiarazioni esplicite dell'onorevole ministro, il quale ha detto che da ora in poi, prima che si proceda alla promozione degli straordinari, bisognerà fare i conti col bilancio. Io do perfettamente ragione all'onorevole ministro ed osservo che, anche nelle Università dove non c'è limite nel numero degli ordinari, occorrerà badare agli stanziamenti del bilancio prima di fare le promozioni: quindi la promozione di straordinari senza concorso può esaurire lo stanziamento relativo e impedire la promozione di straordinari per concorso.

Ecco dunque dimostrato che, se non si adotta la cautela da me proposta, potrebbero i professori nominati per concorso essere danneggiati dalla condizione che noi andiamo creando ai professori straordinari nominati senza concorso; spero quindi che il mio emendamento sarà accolto dal Governo e dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi.

GALLUPPI. Veramente io mi ero proposto di non entrare nella discussione dell'importante argomento che ci occupa, perchè è sempre odioso contrastare il miglioramento delle condizioni giuridiche e materiali ad una classe di funzionari anche quando si tratta di un interesse altissimo come è quello della scienza; ma le considerazioni svolte dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore mi hanno sempre più convinto che qui si tratta di una legge di misericordia... (*Interruzioni*) che non è

ammisibile nella vita universitaria; che si tratta di una legge che peggiora lo stato preesistente della nostra legislazione scolastica.

Quale era infatti la condizione giuridica dei professori straordinari sotto l'impero della legge del 1859? Il ministro aveva il diritto di nominare professore straordinario chi voleva, purchè fosse prescelto in quelle categorie indicate nell'articolo 89 della legge stessa: ma il diritto che acquistava il professore straordinario da questa nomina era limitato soltanto all'anno in cui la nomina era stata decretata. Si trattava dunque precisamente di una specie di incaricato; e se il professore aspirava alla promozione ad ordinario, quali erano le vie che la legge del 1859 consentiva all'insegnante per raggiungere lo scopo? Due sole, o il concorso, o l'applicazione dell'articolo 69.

Questa legge invece prescinde dal concorso, anzi ammette che vengano nominati ordinari quei professori straordinari che non si sono mai presentati ai concorsi. L'onorevole relatore osservava che esisteva però allora la scappatoia dell'articolo 69 e che soltanto rimanevano nella categoria degli straordinari quei poveri insegnanti i quali, non avevano avuta la fortuna di trovare un ministro che avesse loro applicato l'articolo 69.

Questa osservazione può valere fino a un certo punto, cioè fino a che non esisteva il regolamento Boselli del 1890; questo regolamento aveva disciplinato l'applicazione dell'articolo 69 stabilendo che ai professori straordinari nominati senza concorso non potesse concedersi la promozione in base all'articolo 69 se non nel caso in cui questo articolo fosse strettamente applicabile; e le Commissioni elette con cautele severissime furono ancora più severe nell'applicazione dell'articolo 69 fino alla vigilia della promulgazione della legge del 1904; quindi nessun timore esisteva per l'applicazione dell'articolo 69 ai professori straordinari che volevano essere nominati ordinari.

Che cosa fa invece la legge che stiamo ora discutendo? Assolve assolutamente dal concorso e dall'applicazione dell'articolo 69 i professori straordinari e li assoggetta soltanto all'esame benevolo di una Commissione speciale la quale potrà senza dubbio procedere con quei criteri che molto giustamente rammentava il collega Tinozzi, cioè con quei criteri di benevolenza e di

favore che tanto l'onorevole ministro quanto l'onorevole relatore hanno ribaditi e che desidererebbero fossero consacrati nelle disposizioni dell'articolo 4.

Io avrei compreso che questa legge di misericordia si fosse limitata alla stabilità, avesse cioè favorito i professori nominati straordinari senza concorso fino al punto di permettere loro di acquistare la stabilità, ma non posso ammettere che questa legge, dopo quella del 1904, venga anche a peggiorare lo stato di diritto consacrato già dalla legge del 1859, che pur si reputava non abbastanza provvida per le nomine dei professori straordinari.

Per queste considerazioni dichiaro che non posso dare il mio voto favorevole a questa disposizione e desidererei invece che venisse cancellato l'articolo 4, limitando la portata della legge solo alla concessione della stabilità a favore dei professori straordinari nominati senza concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Sembrerà strano che io voglia aggregarmi ai professori (*Ilarità*), mentre io non lo sono pur troppo, interloquendo in un argomento in cui mi manca naturalmente quella autorità professionale che tutti gli oratori che mi hanno preceduto posseggono al sommo grado. Io ho quindi presentato l'emendamento timidamente e piuttosto per provocare qualche dichiarazione da parte dell'onorevole ministro e del relatore.

Questo disegno di legge ha per iscopo principale di sistemare la condizione dei professori straordinari nominati senza concorso. Credo che sia un atto di giustizia e perciò non posso associarmi alle considerazioni del collega Galluppi, che parla di misericordia e piuttosto mi avvicino, all'onorevole Queirolo che l'ha definita una legge di pacificazione.

Infatti, che sia questione di giustizia, lo ha già accennato poc'anzi l'onorevole ministro, ed io aggiungerò che vi sono professori nominati straordinari senza concorso, che insegnano da oltre vent'anni...

LANDUCCI. Anche quaranta anni!

DI SANT'ONOFRIO. ... tanto meglio, che sono stati nominati in base alla legge Casati, su proposte delle Facoltà, approvati dal Consiglio superiore e che hanno preso parte a concorsi e sono stati dichiarati eleggibili. Ora come volete voi escludere costoro quando si parla di un riordinamento generale delle Facoltà universi-

tarie? Come volete dar loro l'ostracismo e continuare in uno stato di cose che ha creato tanti dissidi nei nostri Atenei?

Però l'articolo 4, come viene ora proposto, potrebbe dar luogo ad una esiziale interpretazione, se non venisse opportunamente chiarito con un emendamento, o con qualche dichiarazione del Governo.

LANDUCCI. Con un emendamento.

DI SANT'ONOFRIO. E l'equivoco potrebbe appunto sorgere dal capoverso dove si dice: le nomine ad ordinari dei professori, ecc. Se si approva così come è redatto, questo articolo 4, è meglio negare assolutamente la possibilità della promozione, appunto perchè, data la nomina degli straordinari per concorso, giusta la legge del 1904, vi saranno sempre nelle Facoltà straordinari che provenendo dal concorso paralizzano ogni promozione.

Ora il concetto della legge è quello di una preferenza, ma non già di un assoluto diritto. E quindi quando questi professori straordinari non abbiano compiuto i tre anni, come vuole la legge, volete voi preferirli ai professori senza concorso, che hanno fatto dieci o venti anni, che hanno i loro titoli? Mi pare che, se non si viene a chiarire questo dubbio assai grave, la presente legge non avrebbe più scopo alcuno.

Del resto, io farò osservare all'onorevole Galluppi che questa legge circonda di serie guarentigie le promozioni: perchè si richiede il parere della Facoltà, il voto del Consiglio superiore e quindi i meno degni, quelli dei quali tanto si preoccupa, e giustamente, l'onorevole Galluppi, non possono essere promossi. Non si ammettono tutti quanti, ma si scelgono, tra i professori straordinari senza concorso, i migliori, quelli che sono i più degni.

Io quindi mi fo lecito di segnalare all'onorevole ministro ed alla Commissione il mio emendamento e spero che essi vorranno accettarlo, e, quanto meno, che vorranno modificare l'articolo proposto in modo che siano seriamente tutelati i diritti di questi insegnanti.

E facendo infine rilevare come l'emendamento dell'onorevole Ferraris sia assolutamente contrario a queste mie poche e disadornate osservazioni, torno a chieder venia alla Camera se mi sono fatto lecito di parlare su questo argomento, non essendo io professore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Io ho fatte due raccomandazioni alla onorevole Commissione e al ministro non essendo giunto in tempo a concretarle in ordini del giorno: le ripresento ora appunto nella sede normale che è l'articolo 4. La prima raccomandazione riguardava la convenienza di specificare bene che non fosse ammesso ad esperire le pratiche per il conseguimento dell'ordinariato il professore che non avesse conseguita prima la stabilità, e sono lieto che questo punto sia stato accolto con l'emendamento dell'onorevole Ferraris Carlo.

La mia seconda raccomandazione si riferiva alle norme da seguire per il conferimento dell'ordinariato ai professori straordinari nominati senza concorso.

Chiedo all'onorevole ministro ed alla Commissione di adottare il procedimento normale sancito dalla legge del 1904 ed al quale sono appunto sottoposti gli straordinari nominati prima della legge del 1904, mediante concorso. Così facendo si rientrebbe sempre più nelle norme comuni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manna?

MANNA. L'onorevole Di Sant'Onofrio si preoccupa della condizione dei professori straordinari nominati senza concorso mentre l'onorevole Ferraris si preoccupa di quella degli straordinari nominati per concorso. Io vorrei pregare l'onorevole Ferraris di modificare il suo emendamento, perchè così come è concepito potrebbe appunto produrre gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Di Sant'Onofrio: bisogna chiarir bene che debbono passare avanti agli straordinari di cui si occupa il disegno di legge solo gli straordinari nominati per concorso i quali, alla pubblicazione della legge, hanno i requisiti necessari per essere nominati ordinari. Prego perciò ministro e Commissione di volere definire meglio questo diritto di preferenza (*Commenti*).

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Io vorrei chiedere un semplice chiarimento all'onorevole ministro perchè confesso francamente di non aver letta tutta la relazione e il testo della legge (*Commenti, interruzioni*)... E perchè dovrei dire che l'ho letto quando ciò non è?... Sarei quindi obbligato all'onorevole ministro se mi volesse togliere un dubbio sul proposito di nominare stabili i professori straordinari per decreto ministeriale. Perchè mi pare che in Senato sia stato deliberato che i professori nominati prima

della legge del 1904 dovessero essere considerati come stabili. È una domanda, alla quale spero l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta favorevole. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Risponderò brevemente ai diversi oratori che hanno parlato su questo articolo.

L'onorevole Galluppi è rientrato nella discussione generale, dichiarandosi in massima contrario alla legge: io naturalmente non posso consentire con lui appunto per le ragioni che ho esposte nella discussione generale. Credo utile la legge.

L'onorevole Galluppi parte da un punto che non corrisponde alla riforma proposta da questa legge. Non è questa una legge di misericordia, ma di sistemazione giuridica della condizione di professori che sono stati nominati con un provvedimento che quando fu fatto non era illegale. E creda l'onorevole Galluppi: non si voglia basare troppo sull'applicazione dell'articolo 69, perchè quelle considerazioni di benevolenza rispetto ad una posizione in origine legale ma che è poi venuta allontanandosi dalla legge per le leggi successive, quelle considerazioni farebbero sì che l'articolo 69 sarebbe applicato appunto... per benevolenza, mentre così procediamo per la via maestra della nomina fatta da una Commissione eletta dalle Facoltà universitarie.

L'onorevole Di Sant'Onofrio (mi rallegra che sia entrato per un momento nella categoria nostra dei professori) si preoccupa di un dubbio e domanda all'onorevole Ferraris Carlo che gli chiarisca la portata del suo emendamento. Egli si preoccupa che i professori nominati senza concorso straordinari debbano, per godere i benefici di questa legge, aspettare che tutti i professori straordinari nominati dopo e per concorso abbiano raggiunto la condizione di ordinari. (*Interruzione del deputato di Sant'Onofrio*).

Io non credo che la portata della legge sia rigidamente così.

Gli straordinari nominati per concorso dovranno avere tre anni di tirocinio per far valere i loro titoli alla promozione. Mi pare che questo sia il criterio generale della legge.

Non credo che l'emendamento dell'onorevole Ferraris conduca a questa conseguenza.

Ad ogni modo sentiamo prima la risposta dichiarativa dell'onorevole Ferraris.

L'onorevole Queirolo, poi, è ritornato su alcune considerazioni svolte prima e che in parte hanno cessato di aver ragione, perchè sono state accolte in una modificazione precedente. Egli mi pare preoccupato di questa Commissione, perchè gli sembra che sia un ente diverso dalle consuete.

Io, invece, l'approvo, perchè mi pare sia nominata e debba agire come tutte le altre. Se fosse scelta dal ministro, si potrebbe temere che il ministro si valga di persone le quali abbiano ragione di essere benevole, pietose, verso quel tale professore, che dopo le lunghe incertezze della sua condizione giuridica, domanda di essere fatto ordinario. Ma qui la legge nuova non fa che richiamare quella vigente.

Non è il ministro che nomina questa Commissione, sono tutte le Facoltà italiane, chiamate a votare per la nomina dei giudici.

Quindi, nessuna influenza, nessun sentimento particolare. È lo stesso sistema con cui si nominano le Commissioni per i concorsi ad ordinario. Rientriamo nella via normale. Mi pare che non ci debba essere dubbio su ciò e che tutte le garanzie siano date.

L'onorevole Manna ha chiesto spiegazioni all'onorevole Ferraris sulle promozioni dei professori straordinari nominati per concorso rispetto alle legittime aspettative degli'altri professori. Ho già detto all'onorevole Di Sant'Onofrio come io interpreto questo emendamento.

Ed eccomi all'onorevole Santini, il quale si è giustificato di non aver avuto agio di studiare la presente legge. Egli mi ha domandato se la stabilità di questi professori non è già data.

Orbene, questo disegno di legge viene dalla iniziativa dei senatori Scialoja e Dini, quindi l'onorevole Santini si può persuadere che quella stabilità che egli credeva fosse data a questi professori, non esiste e si fa la legge per stabilirla. Questi professori nominati senza concorso avranno riconosciuta la stabilità dopo cinque anni, e con quelle garanzie che già oggi sono state votate, prima cioè che egli domandasse di parlare. Sarà contento. La risposta è esauriente, perchè la legge deriva proprio da quelle persone che egli ha citate come assai competenti e severe in questa materia.

Ora sarà bene che noi sentiamo le spiegazioni dell'onorevole Ferraris intorno al

punto che pare incerto del suo emendamento, il quale ha molta importanza e più ne avrà se chiarirà meglio la materia. Bisogna evitare un conflitto tra un gruppo di professori ed un altro gruppo. Ripeto che desidero una spiegazione precisa dopo i dubbi sollevati dai colleghi.

FERRARIS CARLO. Domando di parlare per dare alcune spiegazioni richieste dall'onorevole ministro.

PRE-IDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Carlo.

FERRARIS CARLO. Per rendere chiaro il dissentimento tra la proposta del collega Di Sant'Onofrio e la proposta mia, richiamo l'attenzione dei colleghi sulla disposizione della legge 12 giugno 1904, secondo la quale possono essere promossi ordinari soltanto gli straordinari stabili, cioè, quelli che hanno compiuto almeno un triennio d'insegnamento.

DISANT'ONOFRIO. Allora siamo d'accordo.

FERRARIS CARLO. Dunque supponiamo che questa legge sia approvata col mio emendamento. Che cosa avverrà? Avverrà che tutti i professori straordinari, anche quelli nominati alla vigilia dell'applicazione della presente legge, purchè nominati per concorso, prenderanno posto prima degli straordinari nominati senza concorso.

Con ciò si salvano i diritti e gli interessi dei professori nominati per concorso, cioè, nominati con la provvida regola ora imperante.

Se, invece, si approvasse la proposta, formulata dal collega Di Sant'Onofrio, si danneggerebbero tutti quei straordinari per concorso, che non sono stati nominati già da un triennio, e quindi tutti quei straordinari per concorso, che non hanno ancora ottenuta la stabilità, o che sono stati nominati poco tempo prima della applicazione della nuova legge.

Questi professori si vedrebbero passare innanzi quelli nominati senza concorso. La sua proposta, mi consenta di dirlo, non è equa, perchè danneggia coloro, che sono entrati per la grande porta del concorso, e, per contrario, favorisce coloro, che sono entrati per la piccola porta della nomina ministeriale.

Spero che il collega Manna non vorrà insistere nell'appoggiare la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

L'onorevole Manna ha poi fatto una osservazione sul modo, come è formulato il mio articolo, il quale forse non ha tutta la

chiarezza, che sarebbe desiderabile. Io ho detto « già appartenenti alla stessa Facoltà » e con queste parole ho voluto dire che si trovassero nella Facoltà al momento della applicazione della legge. Se questa frase non vi sembra molto chiara, si può sostituire con quest'altra: « già appartenenti alla stessa Facoltà alla data della pubblicazione della present- legge ». A me questa aggiunta sembra inutile, ma, se per maggiore chiarezza si vuole introdurla nell'articolo, io non ho alcuna difficoltà di accettarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARDANI, *relatore*. Risponderò anch'io brevemente ai diversi oratori.

Quanto al collega onorevole Galluppi debbo dichiarare che la Commissione naturalmente respinge la soppressione dell'articolo, che significherebbe rendere inutile la legge. D'altra parte l'onorevole Galluppi deve comprendere che oramai i professori ci sono e che quindi nessun vantaggio si ottiene impedendo la loro possibile promozione ad ordinari; si tratterebbe solo di rifiutar loro l'aumento di stipendio e nulla più.

Prego poi il collega onorevole Queirolo di lasciare l'articolo come è, tanto più che la differenza tra quanto egli chiede e quanto la Commissione propone è più formale che di sostanza.

Quanto alla divergenza tra l'onorevole Di Sant'Onofrio e l'onorevole Ferraris, credo giusto il concetto dell'onorevole Ferraris, e tale era ed è anche l'avviso della Commissione.

È giusto che i professori i quali presentemente già appartengono alle Facoltà in seguito a concorso e che hanno così acquisito, almeno potenzialmente, il diritto di poter essere promossi ordinari dopo un triennio, non siano sacrificati a coloro che, nominati senza concorso, non hanno sino ad oggi alcun diritto alla promozione. Del resto mi pare che sia già un gran vantaggio per quelli entrati senza concorso di poter ottenere la stabilità, e sarà poco male se dovranno attendere ancora qualche anno, finchè si faccia il posto da ordinario e venga il loro turno.

MANNA. Sono tutti vecchi.

CARDANI, *relatore*. Ce ne sono anche giovani.

Perciò la Commissione accoglie l'emendamento dell'onorevole Carlo Ferraris, specificandone però meglio il testo, mettendo,

cioè, invece della sola parola « già » le altre « già appartenenti alla stessa Facoltà alla data della promulgazione della presente legge » (*Interruzioni del deputato Manna*).

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Onorevole Ferraris, la invito a far pervenire alla Presidenza la modificazione al suo emendamento.

Intanto domando all'onorevole Di Sant'Onofrio se intenda di mantenere il suo emendamento o di ritirarlo.

DI SANT'ONOFRIO. Io ho avuto da combattere contro valorosissimi professori e si intende bene che la mia parola non può avere avuto l'autorità della loro; quindi ritiro il mio emendamento, che del resto non è accettato nè dal ministro nè dal relatore.

PRESIDENTE. Rimangono quindi due soli emendamenti. Il primo consiste nell'aggiungere dopo la parola: professori » le altre « divenuti stabili secondo l'articolo precedente ».

Questa modificazione è accettata dalla Commissione e dal Ministero.

Vi è poi l'emendamento sostitutivo del secondo capoverso proposto dall'onorevole Ferraris, nel quale, per maggior chiarimento si propone di aggiungere dopo le parole: « già appartenenti alla stessa Facoltà » le altre « alla data della pubblicazione della presente legge ».

Anche questo emendamento con questa aggiunta è accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Pongo dunque a partito l'articolo 4 che risulta così formulato:

Art. 4.

I professori divenuti stabili secondo l'articolo precedente, potranno esser nominati ordinari su proposta della Facoltà ed il parere favorevole del Consiglio superiore, in seguito al giudizio di una Commissione nominata secondo le disposizioni dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

La nomina ad ordinari dei professori straordinari nominati senza concorso non potrà aver luogo se non quando sia avvenuta la promozione degli straordinari, nominati per concorso, già appartenenti alla stessa Facoltà alla data della pubblicazione della presente legge, o sia ai medesimi stata negata la promozione in seguito a giudizio, accettato dal ministro dopo il parere del Consiglio superiore, della Commissione prevista dall'ultimo capoverso dello

articolo 5 della legge 12 giugno 1904, numero 253.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Discussione della proposta di legge sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Sull'esercizio della professione di ingegnere, di architetto e di perito agrimensore.

Si dia lettura del nuovo testo concordato fra Ministero e Commissione.

MORANDO, segretario, legge: (*Vedi stampato 71-B*).

DE SETA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

DE SETA, relatore. Vista l'ora tarda, e visto anche che la Camera non è numerosa, proporrei di rimandare la discussione a domani.

ROSADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ROSADI. Per fare la proposta perfettamente contraria.

Io sono iscritto a parlare per la sospensiva della proposta di legge.

Ora non sono che le 5: spero che la sospensiva verrà accolta dalla Camera. Come vede, c'è tempo, e ne avanza, per fare questa semplice discussione.

PRESIDENTE. È vero, non sono che le 5.

Dò facoltà di parlare all'onorevole Rosadi per svolgere la proposta sospensiva, da lui presentata, su questa proposta di legge.

ROSADI. Questa proposta di legge che viene portata alla nostra approvazione non potrebbe giungere più in mal punto. Essa giunge quando ferve più viva ed ardente la grave e complicata questione dell'insegnamento d'arte e specialmente di architettura.

La proposta suppone che un tale insegnamento sia unico tra noi. Al contrario questo insegnamento è fatto di due maniere, l'una perfettamente diversa, se non opposta, all'altra: l'uno insegnamento segue il sistema di tutta scienza e niuna o poca arte; l'altro segue il sistema di tutta arte

e nessuna scienza. Il primo sistema si pratica nelle scuole di applicazione e nei politecnici, l'altro si pratica presso le accademie, le quali (mi affretto a dirlo) riconosco anche io che sono imperfette, poichè conducono l'insegnamento dell'architettura per la via esclusiva dell'arte in un ambiente tutto artistico, che solo a respirarlo può formare il vero artista, ma all'infuori di quelle cognizioni scientifiche di statica e di costruzione che sono utili, se non necessarie alla professione dell'architetto e dell'ingegnere. Ma intanto queste accademie sono scuole conservate e mantenute da noi, e in queste accademie si coltiva l'ingegno di giovani che quantunque licenziati soltanto dalle scuole elementari, occupano gli anni migliori della loro giovinezza in così fatto studio.

Sono sette gli anni in cui s'impartisce questo insegnamento presso le nostre accademie, e alla fine di questo corso settennale sapete voi, onorevoli colleghi, che cosa riporta il licenziato dalle nostre accademie? Un bel foglio di carta, che sarà artisticamente ed esteticamente pregevole, ma che nel titolo e negli effetti si chiama così: diploma di professore di disegno architettonico.

Perciò riconosco anche io che questo titolo, e quindi questa competenza finale del corso accademico, siano inadeguati al grado ed alle cognizioni dell'architetto, quale si deve intendere con questa parola. Senonchè queste scuole, insisto nel dirlo, si mantengono tuttora, mentre si dice da ogni parte che debbono essere riformate. Ma non sono riformate ancora.

E adesso che fa la proposta di legge che si porta fra noi? Col disciplinare la professione di ingegnere e di architetto alla maniera non già delle corporazioni, ma delle caste del medio evo, viene a creare un esclusivismo tale, onde soltanto i laureati delle scuole d'applicazione e dei politecnici debbono essere i veri e riconosciuti architetti ed ingegneri; e rispetto a coloro che hanno speso il loro tempo nelle Accademie per sette anni che cosa propone la proposta di legge? Reca una disposizione *pietatis causa*, propone una disposizione transitoria, quasi esca all'approvazione della legge, la quale non si sa se si debba chiamare più graziosa o miserevole contraddizione che mai disposizione transitoria possa contenere.

Infatti si dice che, in via transitoria, potranno essere ammessi all'esclusivismo della

professione d'architetto e d'ingegnere anche coloro, che sono licenziati dalle Accademie col titolo di professore di disegno architettonico, i quali però (badate bene) abbiano esercitato con riconosciuto onore e profitto la professione di architetto per dieci anni. Tanto quanto dire: coloro, che già da dieci anni sono licenziati dalle Accademie, potranno essere iscritti come architetti ed ingegneri; ma, quanto agli altri, che pure sono venuti dalle Accademie da sei anni solamente o che potranno uscire dalle stesse Accademie prima che l'insegnamento dell'architettura sia in esse riformato, che si propone? Questa triste turpitudine: voi dovrete esercitare dieci anni, prima di essere ammessi come architetti ed ingegneri; viceversa, a voi non sarà permesso di esercitare! È una patente contraddizione questa, che (insisto nel dirlo) non so se si possa chiamare più graziosa o più commiserevole fra tutte le disposizioni di così fatta natura.

Or bene, io dico: conviene soprassedere ad una legge la quale non potrebbe indirizzare la forma delle scuole d'arte e di architettura, se non in questo senso (badate bene): di dare fin d'ora una prevalenza schiacciante all'indirizzo scientifico, a tutto danno dell'indirizzo artistico... (*Interruzioni*).

Ingegneri, lo so che è la causa vostra; ma lasciate discutere un po' anche la causa degli architetti!

...mentre credo che si debba contemplare, secondo le proposte del Cremona e del Brioschi, l'un insegnamento con l'altro. (*Interruzione vicino all'oratore*).

D'accordo, amico mio; ma intanto voi pregiudicate l'un indirizzo a favore dell'altro: perchè voi, giustamente, dal vostro punto di vista ed allo stato delle cose, dite: siano dichiarati e riconosciuti ingegneri ed architetti coloro che provengono dalle scuole di applicazione oppure dai politecnici, che fa lo stesso; in quanto agli altri, per quelli che già da dieci anni esercitano la professione, sia fatta la concessione transitoria, sia usata misericordia; ma per quelli che non hanno esercitato la professione da dieci anni oppure che saranno licenziati in avvenire dalle Accademie, non ci sarà misericordia.

Costoro, non si sa perchè, dovranno legalmente perdere il loro tempo; non si sa perchè, dovranno frequentare le scuole che sono sostenute e disciplinate dallo Stato: perchè, quantunque studino architettura, o bene o male, o perfettamente od imperfet-

tamente, l'architettura non potranno esercitare.

Quindi avevo ragione di dire, e dico che la proposta non poteva giungere più in mal punto.

Dopo che, per due anni, si è trascinata...
Una voce. Tre anni!

ROSADI. Tanto meglio! Dopo che, per tre anni, questa legge si è trascinata nell'ordine del giorno, andando ora in su ed ora in giù, come un tappo di bottiglia tuffato e infracidito nel liquore, in cui è stato cacciato, non poteva giungere in un momento più intempestivo, perchè giunge nel momento in cui la questione dell'insegnamento dell'arte e dell'architettura, onorevole collega De Seta, non solo è nel cuore di tutti gli amanti delle belle arti e della architettura, la quale è la sintesi armonica di tutte le arti belle, ma è anche nella mente e nell'opera della Commissione centrale di belle arti presso il Ministero dell'istruzione.

Infatti, tutti sappiamo che recentemente la Commissione centrale ha iniziato i suoi studi...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.* Sono stato io.

ROSADI. Tanto meglio se è stato il ministro della pubblica istruzione: gli renderò questa giustizia.

Tutti sappiamo che, sia pure per eccitamento del ministro della pubblica istruzione, la Commissione centrale delle belle arti ha iniziato i suoi studi in questo senso, e, sentendo tutta l'imponenza e tutta l'altezza del grave, complicato e già troppo inveterato problema, quasi non ha sentito sufficiente la propria lena per affrontarlo, e ha voluto che l'orbita delle sue ricerche e delle sue competenze si estendesse, chiamando a sè, per una debita e lodevole concessione del ministro della pubblica istruzione, tutti i direttori degli istituti d'arte d'Italia.

Ora questo complesso di forze vive, di forze tecniche, questa Commissione raddoppiata, sta proprio in questi giorni studiando e preparando le sue proposte; ed ecco che appunto oggi, dopo tre anni da che questo disegno di legge si trascina nell'ordine del giorno, deve essere presentato alla nostra approvazione!

Quindi, se una proposta di sospensiva può essere giustificata, nessuna può essere più di questa, che ho presentato, e nella quale insisto sperando di avere consenzienti tutti quanti sono spregiudicati qui, in una questione, che avrà la sua soluzione,

perchè nessuno vuole insidiare agli interessi materiali e morali di una classe rispettabile di professionisti... (*Interruzione*) ma non oggi che questa legge, nel momento in cui viene presentata, è inopportuna.

Si obietterà forse che è urgente? Ma non saprei su che cosa l'urgenza si possa fondare, se la professione di architetto e di ingegnere è stata sempre libera e non fu mai disciplinata da nessuna regola di esclusivismo.

Ho presso di me (ma ne faccio grazia ai colleghi, data l'ora in cui mi tocca di parlare) tutti i dati, tutte le notizie riflettenti le nazioni, presso le quali l'esercizio della professione di ingegnere e di architetto è libera.

Ci sono nazioni, in cui lo spirito di disciplina è più spontaneo, starei per dire più etnico che tra noi (cito la Germania, l'Ungheria e il Belgio), nelle quali l'esercizio della professione dell'architetto e dell'ingegnere è pur libero, quale è sempre stato fra noi.

E non in questo disegno di legge, quale oggi ci si presenta, ma neppure nel primo, che fu presentato (perchè questo non ha avuto neanche l'onore di un po' di relazione giustificativa, nonostante il bell'ingegno del nostro collega che lo ha proposto) non ci si mostra dal relatore alcun dato comparativo con le altre nazioni, nelle quali, ripeto, molto più spontaneo e sentito è lo spirito di disciplina che non da noi.

Ma, onorevoli colleghi, le nostre tradizioni giustificano forse questa disciplina, che si vuole oggi legalizzare? Ma proprio in Italia l'architettura ha essa mai avuto una tale disciplina e un tale esclusivismo? Non vado tanto oltre, perchè non voglio parere di fare della rettorica in questa affrettata dimostrazione di una modestissima sospensiva; ma dico che, tra gli architetti contemporanei, coloro, che hanno meglio corrisposto all'altissima funzione di quest'arte, bellissima tra le arti belle, non provenivano dalle scuole di applicazione, che già erano istituite, nè dai politecnici di là da venire, ma erano diplomati da quelle accademie, al cui insegnamento non volete provvedere, mentre le volete rendere inutili e irrisorie addirittura.

Non era laureato il Sacconi, al quale fu commesso l'insigne monumento al padre della patria. (*Interruzioni*). Non era laureato il De Fabris, l'autore della fronte magnifica di Santa Maria del Fiore; non era laureato il Poggi, che raggiunse il miracolo di rendere più bella, ampliandola, la mia

Firenze; non sono laureati il D'Aronco, il D'Andrade, l'Azzolini, il Colamarini, il Partini; non il Franco, non il Macciachini, non il Manfredi, non il Cipolla; e, lasciatemelo dire, non erano laureati quei maestri muratori, che si chiamavano Brunelleschi, Bramante, Sansovino, Sangallo, e non erano nemmeno laureati quegli artisti del pennello e dello scalpello, che si permisero, in onta al vostro meditato esclusivismo, di usurpare l'arte di architetti, e che furono Giotto, Michelangelo, Orgagna, Bernini. (*Approvazioni*).

Ora venite pure con l'esclusivismo della vostra legge, che deve disciplinare un mestiere, ma non nel concetto alto e fecondo delle corporazioni di mestiere del medioevo, bensì secondo l'esclusivismo e la legale rappresaglia di professionisti contro altri, e, quel che è peggio ancora, contro un sistema, che incombe al Governo di riformare subito, il sistema dell'insegnamento nelle accademie.

Io sarò il primo ad essere grato a voi, che avete tanta energia e tanta irresistibile voglia di fare approvare novità legislative, se sarete i primi incitatori alla necessaria riforma affinché si compia. Allora, riformata la scuola di architettura, non ci sarà bisogno di disposizioni transitorie, di disposizioni di misericordia; tutti voi potrete, con la legge fondamentale ed ispirata ad un alto concetto di ciò che deve essere un'arte od una professione, esigere requisiti e condizioni per esercitarla. Ma oggi, allo stato delle cose, il disegno presentato non può essere discusso.

Io quindi chiedo la sospensiva della proposta di legge, mentre questa proposta, se mai fosse votata, non riuscirebbe ad agevolare ed a favorire l'imprescindibile problema dell'insegnamento d'arte e d'architettura, ma servirebbe soltanto a pregiudicarlo e danneggiarlo: ciò che non può essere permesso mai da chiunque abbia sentimento o rispetto di ciò che è bello, di ciò che è grande e utile nell'arte, e nella sua sintesi più viva e vissuta, che è l'architettura. (*Bravo! Bene!*).

PRESIDENTE. Poichè credo l'onorevole Faelli parlerà nel senso dell'onorevole Rosadi, cioè per la sospensiva, così darei facoltà di parlare all'onorevole...

FAELLI. Onorevole Presidente, a me, per quanto possa sembrare strano, era quasi indifferente parlare contro o in favore della sospensiva; perchè la sospensiva per me è il minor male, e la considero

come una specie di carcere preventivo dell'imputato, che è la legge presente: preferisco perciò che la legge sia respinta nel merito.

E poichè nel merito è entrato l'onorevole Rosadi, dirò due sole ragioni, per cui sono apparentemente contrario alla sospensiva. Questa legge deriva da due principi ugualmente antipatici. Uno di questi è il feticismo dei diplomi. Al tempo in cui si vincevano le grandi battaglie e si facevano i grandi poemi, e quasi venivano su per incanto sul nostro suolo i miracoli dell'architettura, ci erano meno diplomi, meno commissioni di avanzamento, meno punti di lode. Voglio ricordare soltanto questa, che è proprio casa nostra; secondo i criteri fondamentali della militarizzazione dell'onorevole De Seta (perchè appunto lo ha ricordato l'onorevole Rosadi) l'autore di questo palazzo lo costruì abusivamente perchè non era ingegnere il Bernini (*Interruzioni*).

Questo palazzo, la Curia Innocenziana, è del Bernini.

ROSADI. Il muraglione del Tevere è caduto perchè lo fece un ingegnere! (*Si ride*).

FAELLI. L'altro principio antipatico è quello degli interessi di classe, che prevalgono evidentemente in questo disegno di legge da parte di una categoria di professionisti, alla quale rendiamo il dovuto omaggio, ma che cerca di sopraffare e di privare del lavoro altre categorie di onesti e valenti servitori del pubblico e dell'arte.

La stessa sanatoria irrisoria costringerà un'infinità di gente, che pure ha sempre lavorato, e bene, a chiudere i propri studi, poichè, i regolamenti edilizi di tutti i comuni esigono la qualifica di architetto e questa qualifica di architetto non è contemplata dalla sanatoria proposta.

Per queste ragioni voterò contro la sospensiva, che però mi auguro sia approvata. (*ilarità*) Se poi entreremo a discutere sul merito della legge, perchè nel nostro gergo si chiama merito anche il demerito, (*Si ride*) parlerò e voterò contro la legge, che mi pare proclami una vera lotta di classe. L'onorevole Turati, per esempio, che ha presentato un bellissimo emendamento, e che è uomo in buona fede, non intende che debbano essere lotta di classe questi provvedimenti, che, secondo me, invece sono antropofagia di classe. (*Si ride*).

DE SETA, *relatore*. Vorrei dare qualche chiarimento alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

DE SETA, *relatore*. Non seguirò nè l'onorevole Rosadi, che ha fatto del lirismo, ed ha spaziato nei campi dell'arte, della quale non deve credere di essere il solo ammiratore, nè l'onorevole Faelli, che ha parlato di classi e perfino di antropofagia.

Debbo dire all'onorevole Rosadi che sono più di lui innamorato dell'arte; in parecchie occasioni ho deplorato tutti i vandalismi, che si commettono in Italia, e non ho sentito mai l'onorevole Rosadi...

ROSADI. Ma se ho seccato la Camera tutti i giorni!

DE SETA, *relatore*. Mi lasci dire!... protestare, per esempio, contro le brutture compiute in Roma accanto al Palazzo Sciarra (*Interruzione del deputato Rosadi*) e contro tante altre opere eseguite nella nostra Roma...

ROSADI. Per le quali protesto contro l'opera degli ingegneri! (*Si ride*).

DE SETA, *relatore*. Ma lasciamo stare la questione dell'arte.

Però, poichè si dice che gli ingegneri architetti tendono a far guerra agli architetti artisti, debbo ricordare che proprio nello statuto dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, all'articolo 43, è detto che sono ammessi all'istituto coloro, i quali presentino un attestato di avere superato gli esami delle classi elementari.

Dunque è stabilito che nell'Istituto di Belle Arti si entra con la sola licenza elementare.

Per quanto poi riguarda l'insegnamento dell'architettura, l'articolo 41 stabilisce quanto appresso:

« L'insegnamento della classe di architettura nei primi tre anni obbligatori comprenderà lo studio degli stili architettonici considerati nel loro storico svolgimento, della composizione e modellazione in creta di ornamenti architettonici, della decorazione interna degli edifici, del disegno di prospettiva e dell'acquarello e di un corso di estetica applicata all'architettura.

« Durante il corso obbligatorio gli allievi saranno esercitati nella misurazione dal vero.

« A questi tre anni è aggiunto un quarto non obbligatorio destinato ad esercizi di composizione architettonica, ad esercizi *ex tempore* ed allo insegnamento della storia dell'architettura ».

Come vedete, egregi colleghi, in quattro anni di corso nell'Istituto di Belle Arti non si insegna null'altro, che non sia disegno di architettura o modellazione, non si

insegna nulla di storia, nè di letteratura italiana, non si insegna nemmeno l'aritmetica.

E sapete qual diploma ottengono gli alunni dopo questi quattro anni di corso? Ciò è detto nell'articolo 48:

« Nella classe di architettura vi sarà un esame dopo i tre anni di corso obbligatorio il quale cadrà sopra ciascuna delle materie indicate nell'articolo 41. Coloro che avranno vinta la prova sopra ciascuna delle dette materie otterranno un certificato che abiliterà sia a conseguire il diploma di ingegnere architetto se vincono la prova degli esami scientifici e relativi in uno degli istituti superiori dello Stato, sia a proseguire il quarto anno di corso non obbligatorio nella classe di architettura ed ottenere, al termine di esso e mediante un esame speciale, la licenza di professore di disegno architettonico ».

Ora tutto questo non è ben fatto, perchè questi alunni escono dalle scuole di Belle Arti senza avere la più rudimentale cognizione di scienza; e quindi come volete a costoro concedere di esercitare la professione di ingegnere ed affidare a loro la costruzione degli edifici senza la conoscenza della statica? L'onorevole Rosadi ha parlato dei monumenti dell'antichità ed ha detto che allora non c'erano ingegneri; ma allora non si faceva uso nelle costruzioni del ferro e dell'acciaio... (*Interruzioni*).

Intanto, in via transitoria, la Commissione ha proposto di riconoscere come titolo per l'iscrizione nell'albo degli architetti l'esercizio professionale a coloro, che per un certo periodo di tempo si occupino lodevolmente di simili materie. (*Interruzioni — Conversazioni*).

Inoltre mi sono affrettato a dare una risposta favorevole al collega Turati, il quale ha comunicato un nuovo articolo 14-bis, che mi auguro venga accettato dalla Commissione e dal Ministero. Il nuovo articolo è il seguente:

« Fino a che non sia provveduto alla riforma delle scuole di architettura, coloro che, essendo muniti della licenza di professore di disegno architettonico, conseguita presso un'Accademia od Istituto di belle arti del Regno, non si trovino nelle condizioni volute dal precedente articolo 14, potranno essere iscritti nell'albo degli architetti con la specificazione di cui nell'articolo medesimo, purchè superino un esame pratico presso una Scuola di applicazione

per gl'ingegneri od Istituto ad esse pareggiato.

« Il regolamento ed i programmi per tale esame saranno emanati entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, dal Ministero della pubblica istruzione sentite le scuole ed istituti predetti.

« Ad agevolare la esecuzione delle disposizioni precedenti, saranno istituiti presso le scuole degl'ingegneri dei corsi speciali che potranno frequentare gli aspiranti, al detto esame ».

Così, accettando il Ministero e la Camera questo nuovo articolo, tutti coloro, che escono e che usciranno dalle scuole di architettura, fino a che queste non siano riformate, potranno, con un esame pratico, essere abilitati ad esercitare la professione di architetto ed essere iscritti nel relativo albo.

Dopo ciò, prego l'onorevole Rosadi di non insistere sulla sua proposta sospensiva, salvo di discutere la questione in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciappi ha facoltà di parlare contro la sospensiva.

CIAPPI. Consentano i colleghi ch'io dica poche parole per spiegare le ragioni per le quali mi oppongo alla sospensiva proposta dall'onorevole Rosadi. Il disegno di legge, che abbiamo dinanzi, mira al conseguimento d'un interesse pubblico, mira a tutelare la pubblica incolumità. (*Commenti*). Sono frequentissimi i casi di infortuni, anche di disastri, che accadono sui lavori; infortuni e disastri che avvengono, purtroppo, per imperizia di chi è preposto alla direzione e sorveglianza dei lavori. (*Benissimo! — Interruzioni*). E potrei citare moltissimi di questi infortuni in cui, chiamato per la mia qualità di ingegnere a ricercarne le cause, dovetti accertare che dipendevano essenzialmente dalla incapacità tecnica delle persone incaricate della immediata direzione dei lavori.

VALERI. C'è il codice penale!

CIAPPI. Ma per quanto ci sia il codice penale, onorevole Valeri, questi casi avvengono! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

CIAPPI. Or non è molto, un'amministrazione provinciale affidò la sorveglianza dei lavori di fondazione di un ponticello ad uno dei propri cantonieri. Le sbadaaccature di un cavo non vennero fatte con la robustezza richiesta dalla natura del terreno, e un povero operaio, padre di quattro figli, rimase vittima del franamento di una parete di quel cavo. Chiamato come perito,

dovei, in scienza e coscienza, dichiarare che l'infortunio doloroso era dovuto all'imperizia dell'assistente.

ROSADI. Conosco tanti ingegneri accusati per omicidi colposi!

CIAPPI. Tutti possiamo errare, onorevole Rosadi! Anche voi avvocati errate spesso nei vostri apprezzamenti giuridici! (*Commenti — Interruzioni*). Però l'ignoranza di uno non deve essere apposta ad ignoranza di tutta una classe.

Ella, onorevole Rosadi, ha citato grandi nomi, nomi di geni nell'arte! Ma i geni, che si hanno in ogni ramo dello scibile, purtroppo son pochi; noi dobbiamo pensare alla generalità degli uomini.

Del resto ella ha fatto il nome di Sacconi, ed io mi inchino dinanzi alla memoria di quell'artista insuperabile, che tanto onorò le Marche e l'Italia; ma egli, che pur era fornito del diploma di architetto conferitogli *ad honorem* dalla regia Scuola degli ingegneri di Roma, era preposto semplicemente alla direzione della parte artistica del monumento a Vittorio Emanuele II, e non a quella tecnica, per la quale fu istituita apposita Commissione governativa.

ROSADI. Ma il progetto lo fece lui.

CIAPPI. Ella, onorevole Rosadi, ha citato Michelangelo. Ora la cupola di San Pietro, progettata da lui ed eseguita dal Fontana, dopo 150 anni circa dalla sua costruzione dovette essere rafforzata con sei grossi cerchi di ferro, chè altrimenti si sarebbero avute gravi conseguenze nelle sue condizioni statiche. (*Interruzioni*). Così dice la prima autorità italiana, che oggi abbiamo nella scienza delle costruzioni; il professor Ceradini, insegnante nella regia scuola di Roma.

Abbiamo, bensì, opere mirabili, ancora ben conservate, che provengono perfino dall'epoca romana: ma quale è la differenza fra le costruzioni antiche e quelle moderne? Nell'antichità non si badava all'economia, e si costruiva con eccesso di solidità; oggi l'economia è la prima cosa cui si bada; e non è possibile contemperare la solidità all'economia senza l'applicazione rigorosa delle regole della statica. I giovani licenziati dagli Istituti o Accademie di belle arti, hanno, sì, una larga conoscenza della parte decorativa degli edifici, ma conoscono mediocremente o non conoscono affatto l'arte vera e propria del costruire.

Questo disegno di legge, invece, mira a riconoscere la facoltà di esercitare ingegneria soltanto in coloro, che hanno dato prove

non dubbie della loro abilità in quel campo, sia per aver conseguito i loro diplomi nelle scuole di ingegneria, o sia pure, se provenienti dalle scuole di belle arti, per avere avuto modo, con la esecuzione di opere importanti, di completare il proprio corredo di cognizioni tecniche, così che la loro capacità in proposito dia al pubblico sicuro affidamento.

All'onorevole Rosadi, che si preoccupa della esclusione dei giovani licenziati dai detti Istituti di belle arti da meno di dieci anni, dirò che approvo completamente l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Turati, perchè consento la facoltà di esercitare ingegneria a tutti quei giovani, che, pur provenendo da Istituti o da Accademie di belle arti, completino la propria istruzione tecnica frequentando appositi corsi superiori, anche informati ad un senso di larga praticità, e ne superino poi gli esami relativi. Onde il desiderio dell'onorevole Rosadi sarà completamente soddisfatto.

Osservo infine che, se un tempo gli avvocati hanno reclamato ed ottenuto una legge, che disciplina la costituzione dei loro Consigli dell'ordine: se i medici hanno giustamente reclamato ed ottenuto una legge, che difende l'esercizio della loro professione, come hanno avuto i farmacisti, i ragionieri e altri, in verità non trovo ragione perchè soltanto la classe degli ingegneri ed architetti italiani, benemerita quanto e forse più delle altre classi di professionisti, debba rimanere indifesa, e non aver parità di trattamento con gli avvocati, i medici, i ragionieri. Per questi motivi mi dichiaro assolutamente contrario alla proposta sospensiva presentata dall'onorevole Rosadi, e mi auguro che il presente disegno di legge, divenga presto legge dello Stato, anche per veder tutelato un titolo professionale, che si acquista solo con grandi sacrifici e con lunghi studi, e che è garanzia che la pubblica incolumità abbia a temere il meno possibile. (*Bene! Bravo!*)

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOSIMO, *sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia*. Parmi che questa discussione siasi animata oltremodo; vediamo dunque di rientrare nella calma, perchè soltanto così potremo conciliare le diverse tendenze e venire a qualche cosa di concreto. Non seguirò gli onorevoli Rosadi, Faelli e De Seta nell'esame delle loro opinioni in materia; lascio per conto mio da

parte e Michelangelo e Brunellesco e Bernini; dirò solo alla Camera che questo disegno di legge è di iniziativa parlamentare; e poichè i pensieri sono diversi ed opposti, il Governo, a proposito della sospensiva, dichiara di rimettersene alla Camera. La Camera faccia quello che crede. (*Interruzioni — Commenti*).

ROSADI. Anche il ministro dell'istruzione?

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il ministro dell'istruzione per la parte che lo riguarda dirà, se crede, il suo pensiero; ma creda pure l'onorevole Rosadi che non mi sarei permesso di dire in anticipazione che il Governo si rimetteva alla Camera, se non fossi stato sicuro anche del pensiero del ministro della pubblica istruzione. (*Commenti*).

ROSADI. Anche il ministro dell'istruzione si rimette alla Camera. (*Commenti — Conversazioni*).

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Io non posso che confermare la dichiarazione del collega Colosimo, alla cui competenza spetta la legge proposta. Si è parlato molto dell'esercizio della professione degli ingegneri e delle condizioni dei giovani, che escono dalle scuole di belle arti. L'onorevole Rosadi ha ricordato alla Camera che io ho presa l'iniziativa per la riforma dello studio delle belle arti, e specialmente della architettura; uno dei problemi più gravi, che siano sul campo delle questioni scolastiche, tanto che occupò l'alta mente del Cremona, ma che rimase sempre in sospenso.

Ho invitato in novembre e dopo, la Giunta superiore di belle arti a studiare tale problema; perchè riconosco che oggi si esce dalle scuole d'applicazione con moltissima scienza, ma senza una educazione artistica specifica, mentre si esce dalle scuole di belle arti senza quei principii delle scienze matematiche che sono così necessari all'arte del costruttore.

La Giunta superiore esaminò anche questo disegno di legge. Ora gli studi della Giunta rinforzati dalla competenza dei direttori delle scuole di belle arti sono stati concretati. E posso assicurare i miei onorevoli colleghi che nel nuovo ordinamento delle scuole di belle arti, che spero dovrà essere proposto alle vostre discussioni, non ci saranno più le lacune ricordate poco fa: i giovani, che, frequentando le scuole di belle

arti, vorranno darsi all'architettura, dovranno studiare geometria, matematica, resistenza dei materiali, ed essere messi così in condizione di offrire sufficienti garanzie per la buona costruzione degli edifici, che la loro fantasia pensa e che la loro arte abbellisce.

Ma, dopo ciò, debbo pure ricordare che sono contemporaneamente il tutore delle scuole di applicazione e di quelle di belle arti; e trattandosi di una riforma riguardante l'esercizio della professione di ingegnere e di architetto, e quindi di una legge, che spetta al Ministero di grazia e giustizia, io debbo lasciare che la Camera decida come meglio crederà, riservandomi, se si discute il disegno di legge, di esaminare gli emendamenti, che riguardano l'articolo relativo al mio Ministero e che siano proposti per tutelare i diritti e le legittime aspettative dei giovani, che frequentano le nostre scuole di belle arti. (*Commenti e conversazioni*).

PRESIDENTE. Verremo ai voti, poichè l'onorevole Rosadi ha proposta la sospensiva la quale deve essere votata prima che si entri nella discussione generale.

Pongo a partito la proposta sospensiva dell'onorevole Rosadi...

DE SETA, *relatore*. Non accettata dalla Commissione.

PRESIDENTE. ...non accettata dalla Commissione, e con la dichiarazione dei ministri interessati che se ne rimettono alla Camera.

Chi approva la proposta sospensiva voglia alsarsi.

(*Dopo prova e controprova la proposta sospensiva è respinta*).

Passeremo allora alla discussione generale.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Sull'ordine del giorno.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. A nome del Governo propongo che l'ordine del giorno per la seduta di domani sia così formato: «Seguito della discussione del disegno di legge sull'esercizio della professione di ingegnere, di architetto e di perito agrimensore, e poi discussione dei disegni di legge, che portano i numeri 6, 13, 16,

18, 20, 22, 23, 25, 29, 32, 33, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, già iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole ministro degli affari esteri, che il disegno di legge, segnato al numero sei, non può essere discusso perchè è malato il relatore.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Allora lo toglieremo.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Quando sarà ristabilito in salute l'onorevole relatore allora sarà rimesso all'ordine del giorno questo disegno di legge?

PRESIDENTE. Sicuramente!

Non essendovi osservazioni in contrario la proposta fatta dall'onorevole ministro degli affari esteri relativamente alla composizione dell'ordine del giorno per la seduta di domani si intende approvata.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande di interrogazione ed interpellanza pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario, legge*:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sul trattamento fatto, in occasione dell'imminente congresso dei magistrati, al procuratore del re ed a due sostituti del pubblico ministero presso il tribunale di Roma, in onta ad ogni più elementare rispetto per la loro dignità personale e per la indipendenza della magistratura.

« Enrico Ferri ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di ampliare convenientemente la stazione ferroviaria di Saline Ioniche, fornendola anche di piano caricatore, date le crescenti esigenze del traffico.

« Larizza ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere quale accoglienza abbia dato od intenda dare, alla dimanda, inoltrata da tempo dall'Ordine dei domenicani in Oriente, intesa ad ottenere la protezione della bandiera italiana.

« Santini ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per apprendere se lo Stato indipendente del Congo abbia

esercitato uffici presso il Governo del Re per l'aggravidamento di un proprio rappresentante diplomatico, e per conoscere quale accoglienza sia stata, eventualmente, fatta a tale proposta.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni, che hanno consigliato il ritiro da Terracina del presidio militare ivi esistente; e circa i provvedimenti, che intenda prendere, atti a scongiurare i danni economici gravissimi che da questo fatto e dalla soppressione dello stabilimento penale, la città di Terracina viene a risentire.

« Rasponi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quali somme abbia in animo di destinare agl'interessanti scavi di Tindari.

« Furnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se e come intendano porre riparo ai gravi danni che per effetto dell'articolo 22 del regolamento per l'applicazione della legge 15 luglio 1906, n. 383, per le scuole del Mezzogiorno e delle isole, ne verranno alle pur troppo dissestate amministrazioni dei comuni meridionali.

« Furnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se e quali provvedimenti egli intenda di adottare per impedire la diffusione del contagio dell'afta epizootica che inferisce in Lombardia.

« Gallina Giacinto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla interpretazione che deve darsi ad alcune disposizioni contenute all'articolo 1° e all'articolo 3 del regio decreto 29 novembre 1906, che determina le norme per le Commissioni di vigilanza e per i concorsi presso le cattedre ambulanti d'agricoltura.

« Miliani, Poggi, Raineri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere, se non ritenga opportuno, a sollievo degli agricoltori ed a dirimere le difficoltà insorte per

l'aumento della cauzione degli esattori, di modificare l'articolo 22 della tariffa-capitolato per le dispense d'acqua dei canali demaniali d'irrigazione, ripristinando il pagamento del prezzo dell'acqua estiva in due rate colle rispettive scadenze a fine dicembre e fine marzo.

« Bergamasco ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze, sulle nuovissime rappresaglie esercitate contro gli impiegati doganali per mezzo dei recenti numerosissimi traslochi, a penose residenze, senza ragioni che possano comunque giustificarli.

« Chiesa Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sui fatti, che hanno provocato le dimissioni del venerando preside dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo di Milano e la disserzione delle scuole da parte degli studenti.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul dilagarsi della mala vita nella provincia di Catanzaro, di cui un doloroso epilogo si ebbe il 31 scorso mese di dicembre in Montemauro, e sulla insufficienza della pubblica sicurezza.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per conoscere i motivi, per i quali da oltre quattro mesi non viene pagato lo stipendio alla signorina Giulia Squarcia, insegnante assistente e segretaria alla Scuola normale di Monteleone Calabro.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda rimediare allo sconcio, che avviene la mattina alla riscossione dei vaglia nell'Ufficio centrale di Roma, ove il pubblico deve attendere qualche ora dopo l'apertura del medesimo per la mancanza di denaro.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere alla grave

questione dei passaggi a livello sulla linea Milano-Gallarate, e perchè su di essa il servizio corrisponda alle esigenze del traffico.

« Mira ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per porre rimedio ai danni gravissimi, che derivano all'Università di Napoli dalle condizioni minacciose dell'edificio universitario.

« Nitti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica sui provvedimenti, che abbia preso per tutelare nella persona della professoressa Regina Terruzzi, nominata al regio Istituto tecnico di Milano, il diritto, che compete alle donne italiane di insegnare negli istituti educativi dello Stato, anche se non rinneghino la propria maternità e non ne disconoscano i doveri.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per sapere per quali ragioni il Governo non fu in grado di risolvere le questioni riflettenti i locali universitari di Napoli e come intenda provvedere urgentemente a far cessare la presente anormale situazione, che, avendo imposto la sospensione dei corsi, danneggia gli studi ed il decoro dell'Ateneo.

« Marghieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze per conoscere quale utile arrechi al servizio ferroviario, alla sanità pubblica ed all'erario dello Stato, l'indecorosa *rèclame* fatta, sulle pareti di molte stazioni delle nostre ferrovie da una Ditta, che mira a togliere ogni credito all'efficacia del chinino di Stato contro le febbri di malaria.

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sui motivi che impedirono alla professoressa, signora Terruzzi, regolarmente nominata, di continuare le sue lezioni all'Istituto tecnico Carlo Cattaneo in Milano.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere se, a tutela del decoro e del prestigio dell'Amministrazione delle gabelle e allo scopo di troncare subito incresciose polemiche, non creda opportuno pubblicare integralmente la relazione della Commissione d'inchiesta, che ha provocato un grave provvedimento disciplinare a carico di un funzionario del Ministero delle finanze.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere i suoi intendimenti attorno alla domanda presentata da un Comitato, il quale tende ad ottenere dal Governo la costruzione e l'esercizio di una nuova linea direttissima fra il porto di Genova e la Valle del Po, senza alcun corrispettivo finanziario da parte dello Stato.

« Cavagnari, Reggio ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano, alla base del trattamento fatto per la Basilicata, corrispondere alla iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Cosenza per la immigrazione interna di contadini nella provincia ormai deserta di braccia per la persistente e sempre crescente emigrazione transoceanica.

« Turco ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per apprendere se sia vero che un Governo estero, a mezzo del suo rappresentante diplomatico, abbia presentato pretese sulla chiesa di San Salvatore in Roma, e come il Governo del Re intenda condursi in proposito.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere quali informazioni egli abbia sulle voci corse intorno al commercio di schiavi sulle coste del Mediterraneo e quali provvedimenti il Governo abbia promosso o intenda promuovere per far cessare il commercio medesimo.

« Moschini ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e degli affari esteri per chiedere loro se e quando intendano ripresentare il disegno di legge sull'esercizio della medicina da parte degli stranieri.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, senza indugio di lunghi e profondi studi sull'argomento, voglia disporre che l'orario abbreviato dell'ingresso alle gallerie, ai musei, agli scavi sia applicato ad altro giorno che non sia la domenica, affinchè gli operai, gli impiegati, i professionisti possano in questo giorno, dopo le occupazioni antimeridiane, compiere convenientemente le loro visite istruttive.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e presidente del Consiglio, sulle modificazioni introdotte per decreto reale nel regolamento per le risaie votato dal Consiglio provinciale di Pavia.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se intenda tollerare che il riscaldamento dei treni continui ad essere deficiente o mancante a tutto lucro dei macchinisti.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa il ritardo nell'esecuzione dei lavori di sistemazione del torrente Fiumicello (bonifica dell'Alento).

« Mazziotti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere, se sia conforme ai principi di libertà e di giustizia, non provvedere, nè col proscioglimento, nè col processo, dopo otto mesi di carcere preventivo, alla sorte degli arrestati a Cagliari il 20 maggio 1906.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda necessario di richiamare l'impresa di navigazione sul lago Maggiore ad una più esatta osservanza della convenzione, col disporre le corse e gli orari dei battelli a vapore in modo da coincidere con quelli delle ferrovie che fanno capo al lago.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se, come e quando intenda provvedere alle opere necessarie, per evitare le interruzioni della linea Roma-

Sulmona-Castellammare Adriatico, frequentissime in tempo invernale, cause di gravi inconvenienti e danni.

« De Michetti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, circa il contegno del brigadiere dei carabinieri di Pozzomaggiore (Sardegna), che invita nella caserma singolarmente i membri della locale lega di resistenza e li minaccia di arresto se non se ne dimettono.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, circa il pagamento dovuto dal Governo all'ospedale Maggiore di Milano per le spedalità dei malati celtici del triennio 1896-98.

« Cornaggia ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sieno le ragioni del persistente, continuo aggravarsi del disservizio ferroviario sulle linee Milano-Varese-Porto Ceresio e Milano-Gallarate-Luino, e quali sieno i provvedimenti che intenda adottare per sollecitamente ritornare alla regolarità di funzionamento vigente anteriormente all'attuazione dell'esercizio di Stato e quando intenda applicare le migliori richieste dal progressivo intensificarsi del traffico sulle anzicennate linee, state replicatamente promesse.

« Bizzozero, Lucchini Angelo ».

« Il sottoscritto interroga i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano prendere, in seguito ai crollamenti avvenuti nell'edificio universitario di Napoli, affine di assicurare il normale funzionamento degli studi in quell'ateneo.

« Salvia ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte all'oramai sistematico e resistente ad ogni protesta assideramento dei viaggiatori su tutti i treni e più specialmente sui diretti da Roma a Torino egli non creda conveniente di bandire un concorso o per un riscaldatore da viaggio ad alcool denaturato od altro, da noleggiare ai viaggiatori come i cuscini, nelle principali stazioni a salvaguardia della loro salute.

« Farinet Francesco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri e della marina sulla illegale ed odiosa procedura compiuta dalle autorità marittime di Buenos-Ayres e di Rosario di Santa Fè avverso il capitano Erasmo Molfino, ed il piroscalo *Ida* da lui comandato, nel maggio del 1906, e per sapere quali provvedimenti intendano assumere per una efficace riparazione e tutela dei nostri connazionali e del nostro commercio in quel paese.

« Cavagnari, Guastavino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quali cause debba attribuirsi il ritardo inapplicabile frapposto dal Governo, nell'attuazione dell'arginamento e sistemazione del fiume Magra, dopo aver dichiarata urgentissima l'opera stessa.

« Fiamberti, Cimati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla tollerata permanenza alla direzione di scuole comunali di Roma, di funzionari non provvisti della necessaria abilitazione, violandosi così la legge 19 febbraio 1903.

« Morgari, Comandini, Gattorno, Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda doveroso d'imporre tassativamente all'Amministrazione ferroviaria, di avvertire telegraficamente le principali stazioni capi linee dei guasti portanti un'interruzione indeterminata del servizio sulle grandi arterie, onde possano avvertirne i viaggiatori ed avviarli per altre linee alla loro meta, evitando così le canzonature ed i disagi di cui essi furono oggetto, in occasione del recente investimento di Sturla, alle stazioni di Genova.

« Francesco Farinet ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come e perchè duri ed aggravati il rovescio ferroviario.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla ritardata definizione del processo per i moti di Cagliari.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle deploratevoli condizioni della stazione ferroviaria di Lentini.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere a qual punto siano i lavori per l'attuazione della legge sulla vendita dei doppioni della Biblioteca Palatina Parmense.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulle cause che rendono così frequente la perdita della coincidenza a Caserta del diretto matutino da Lecce a Roma.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia apparsa, che dalla Grecia si tenti di introdurre in Italia, eludendo la relativa tassa doganale, uva appassita macinata e ridotta in pani, destinata a produrre mediante la fermentazione, un surrogato del vino; e quali provvedimenti abbiano preso o intendano di prendere per evitare la frode, che tornerebbe dannosa all'enologia nazionale.

« Luciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della marina e dei lavori pubblici per sapere se riconoscano la urgente ed assoluta necessità di provvedere alla costruzione di opportuni locali per i servizi marittimi del porto di Catania.

« Carnazza ».

« I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministri degli esteri e di agricoltura, industria e commercio, sull'azione del Governo di fronte alla persistente arbitraria riscossione dei dazi doganali sugli agrumi italiani consumata dal Governo russo, il quale, con manifesta violazione della clausola della nazione più favorita, fa pagare sugli agrumi di provenienza italiana il dazio, non dovuto, di lire 4.10 al *pudo* (sedici chilogrammi) mentre si dovrebbe, come per le provenienze persiane, pagare soltanto lire 0.55 al *pudo*. E per sapere se, dopo le istruzioni date al nostro ambasciatore a Pietroburgo, in vista della ostinata insistenza del Governo russo

nella violazione del trattato vigente. si riconosca ormai opportuno denunziare il trattato.

« Rossi Enrico, Orioles, Di Stefano, Pasquale Libertini, Nicolò Fulci, Rizzone, Furnari, Scaglione, De Gennaro-Ferrigni, Coffari, Masi, Carnazza, Rienzi, Florena, Di Lorenzo, D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per conoscere se siano a cognizione della lettera pubblicata dal professor Marzano di Lecce, a proposito della minacciata introduzione in Italia di oltre cento milioni di libbre di uva secca macinata, e quali provvedimenti, in vista del grave danno che ne deriverebbe alla viticoltura, intendano prendere.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere a togliere le condizioni pericolose, nelle quali trovansi molti passaggi a livello nelle vicinanze di Milano e specialmente a quello situato presso la stazione di Musocco.

« Sormani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quando, conformemente all'impegno assunto nel giugno scorso, presenterà il disegno di legge per estendere il credito agrario alla Liguria.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se intenda provvedere in modo, che i contribuenti de' comuni danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906, i quali sono stati per legge esonerati dall'imposta fondiaria per un anno, ma che si trovano di aver già pagato il bimestre del febbraio precedente, anzi che aspettare il rimborso di questo, siano ora dispensati dal pagare il bimestre di febbraio prossimo.

« De Gennaro-Ferrigni ».

« I sottoscritti interrogano i ministri dell'interno e delle finanze per sapere se e quando verrà pubblicato il regolamento per

l'esecuzione della legge 19 maggio 1904, contro la malaria.

« Celli, De Asarta, Molmenti, Di Stefano, Alfonso Lucifero, Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali furono i provvedimenti adottati dall'amministrazione ferroviaria di Stato, in seguito al fatto inesplicabile di aver tenuto fermo per oltre quattr'ore il diretto 801, a pochi chilometri da Taranto, l'11 settembre passato anno.

« Guerritore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli esteri e dell'interno, riguardo all'espulsione da Trento, senza processo, per semplice misura di polizia, del giornalista Paolo Maranini, e riguardo all'asserzione contenuta in un ordine del giorno votato dalla Camera del lavoro di Trento « che la polizia italiana abbia il sistema di dare informazioni tendenziose sul conto dei regnicoli che si trovano all'estero ».

« Niccolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quando intenda di presentare un nuovo organico per l'amministrazione forestale con provvedimenti relativi ad assicurare un migliore e più pratico indirizzo al servizio tecnico forestale.

« Miliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze sulle violazioni al diritto di organizzazione perpetrate dal direttore delle dogane di Genova.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per apprendere i particolari del progetto e la rispettiva spesa preventivata per la nuova aula e per la definitiva sistemazione del palazzo di Montecitorio.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle difficoltà create a molti enti pubblici del regno a seguito della applicazione della legge sugli inabili al lavoro.

« Spallanzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra sui gravi disordini verificatisi a Civitacastellana a causa degli inconsulti provvedimenti adottati dall'autorità militare in contraddizione colle prudenti richieste del Ministero dell'interno riguardo alla permanenza del distaccamento militare in quella città.

« Galluppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario del Sempione, e sulla opportunità di applicare il doppio binario nelle linee che vi accedono.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere se intenda disporre serie e diligenti indagini sulle gravi, persistenti accuse, che si muovono contro l'Amministrazione delle gabelle.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda provvedere alla eliminazione del disagio morale che da più tempo insidia l'amministrazione della giustizia nella Corte di appello di Catanzaro e nelle sedi dipendenti.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle finanze intorno ai metodi ed alle risultanze dell'inchiesta sulle gabelle.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto interPELLA il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come abbia inteso la nuova Amministrazione delle ferrovie di Stato provvedere, anche in rapporto alle speciali condizioni delle linee calabro-lucane, al problema dell'assistenza sanitaria del personale ferroviario, nei riguardi, altresì, della nuova profilassi malarica,

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sullo stato igienico dei locali addetti al personale ferroviario nei depositi di Paola, S. Eufemia-Biforcazione, Catanzaro, Cotrone e Roccella, non rispondenti alle esigenze del servizio e alla comodità del personale,

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, se intenda, sia pure col concorso pecuniario dei corpi locali, istituire una stazione di coltura del bergamotto nella città di Reggio Calabria unica in tutto il regno per tale coltura.

« Camagna ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole ministro delle finanze sull'interpretazione erronea ed arbitraria data dagli agenti e dalla Commissione centrale alle leggi, che disciplinano l'imposta sui fabbricati, colla tassazione dei locali destinati alla lavorazione del latte sul fondo che lo produce.

« Bergamasco, Cornaggia, Pennati, Rampoldi, Sormani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro per gli affari esteri, circa l'accordo concernente l'Etiopia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 13 dicembre 1906.

« De Marinis ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla nomina della professoressa Regina Terruzzi a insegnante nel regio Istituto tecnico Carlo Cattaneo, e sui fatti che susseguirono a tale nomina.

« Albasini-Scrosati, Cornaggia, Greppi ».

« Il sottoscritto interPELLA il ministro dell'interno e quello del tesoro, per sapere quali siano i provvedimenti, che essi intendano di proporre per rendere meno gravi gli effetti della conversione rispetto agli enti ed alle persone, che non hanno la libera disponibilità dei loro beni, mentre si trovarono ad un tratto impoveriti di una notevole parte delle rendite dei loro forzati investimenti patrimoniali.

« Villa ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. Quanto alle interpellanze, esse saranno comunicate ai ministri interessati, affinchè dichiarino se e quando intendano che siano svolte.

Si dia lettura di una mozione, pervenuta alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario, legge:*

« La Camera, riconoscendo contraddittorio che perduri la censura preventiva per i teatri, quando una recente legge ha vietata la censura preventiva per la stampa, invita il Governo a presentare una legge che sopprima il vieto ed odioso istituto della censura anche per i teatri.

« Treves, Faelli, Turati, Tecchio, Tasca, Guerci, Cardani, Costa, Guastavino, Cassuto, Bissolati, Sinibaldi, Cortese, Castiglione, Antolisei, Gaudenzi, Loero, Gallini, Campi N., Monti-Guarnieri, Caputi, Fabri, Castellino, Pini, Pavia ».

PRESIDENTE. Si stabilirà poi il giorno in cui questa mozione debba essere svolta.

TITTONI, *ministro degli affari esteri.* Chiedo di rispondere subito a due interrogazioni rivoltemi dall'onorevole Santini.

PRESIDENTE. Parli.

TITTONI, *ministro degli affari esteri.* La prima è formulata così: « chiedo di interrogare il ministro degli esteri per sapere quale accoglienza abbia dato od intenda di dare alla domanda dei Domenicani in Oriente, intesa ad ottenere la protezione della bandiera italiana ». Rispondo all'onorevole Santini che questa domanda è stata accolta e che la protezione della bandiera italiana è già stata notificata alla Sublime Porta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Non ho che a ringraziare il ministro della novella, patriotticamente lieta, che mi ha dato, comechè fermamente ritenga che l'azione, or ora confermata dal ministro, ridondi a vantaggio e ad onore della patria italiana. E per me ragione di onore di aver caldeggiato l'importante questione alla Camera, e di avere modestamente contribuito a questo, che è indubbiamente trionfo della civiltà nostra e della patria diletta.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri per rispondere alla seconda interrogazione dell'onorevole Santini.

TITTONI, *ministro degli affari esteri.* La seconda interrogazione dell'onorevole Santini tende a conoscere « se lo Stato indi-

pendente del Congo abbia esercitato uffici presso il Governo del Re per avere presso di esso un proprio rappresentante diplomatico ». Rispondo che nessuna domanda di questa indole è stata presentata al Governo italiano, il quale quindi non si è trovato a dover dare nessuna risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Non posso che vivamente ringraziare il ministro dell'esplicita, ed a me cara dichiarazione, escludente che nessuna domanda di questo genere sia stata portata al Governo nostro. E io, non obbligato ai riserbi, che si impongono al ministro degli esteri, ho ragione di ritenere, appunto per la stima che ho del Governo del mio Paese, che il Governo italiano avrebbe sdegnosamente respinto la proposta di accreditare un diplomatico di uno Stato, accusato e convinto di ogni impresa più barbara.

TITTONI, *ministro degli affari esteri.* Questo non entra con l'interrogazione!

SANTINI. Ma io ho diritto di dire il mio pensiero liberamente. Tanto più poi in quanto ella, essendo senatore, non può esser Presidente della Camera.

TITTONI, *ministro degli affari esteri.* Sì, ma io ho uguale libertà di parola in questa Aula.

SANTINI. Ed io mi meraviglio che ella, che vuol essere fine diplomatico, alle volte, quando sta alla Camera, dimentichi di esserlo. (*Interruzioni*).

Tengo ad insigne onore di essere stato il primo ad aver portato alla Camera la questione del Congo. Che, se oggi non abbiamo più l'onta che ufficiali del nostro esercito, valoroso e purissimo, siano agli ordini ed ai servizi di una società di sfruttatori, di schiavisti, di barbari, mi è dato asserire, onorevole Tittoni, che io vi ho modestamente sì, ma efficacemente contribuito.

Erano tempi tristi per noi quelli, quando alla Consulta i protettori del Congo consideravansi sacri e quasi inviolabili. E mi onoro altresì di essere stato fatto segno agli attacchi di giornali millantanti officiosi massimi che, per il rispetto, che sento per il Ministero, cordialmente mi auguro non lo siano, i quali, feriti nei loro interessi, chiamano scandolo parlamentare l'opera di ogni deputato onesto, intesa a difendere gli interessi del paese ed a combattere le losche speculazioni di

coloro, che hanno anche il danaro per pagare la stampa e per esserne protetti (*Rumori alla tribuna della stampa*). Gli ufficiosi strillano di sopra!

Una voce. Toccati!

SANTINI. Ringrazio nuovamente l'onorevole ministro. Credo d'aver fatto opera patriottica, in quanto basterebbe leggere qualunque giornale inglese, e l'onorevole Tittoni, che si dice dotto anche di cose inglesi può attestarlo, per sapere quale disprezzo in Inghilterra, in quell'Inghilterra, che l'onorevole ministro tanto e così giustamente ama, circonda lo Stato libero del Congo.

Reclamo quindi, ancora una volta, per me questo modesto, ma patriottico, titolo di avere sottratto l'Italia e specialmente il nostro esercito, che tutti amiamo, a servire quello Stato di barbari, di schiavisti e di loschi affaristi.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Poichè l'onorevole Santini ha voluto che io confermassi apprezzamenti, che sono estranei alla precisa domanda che mi ha rivolta, intendo dichiarare che il mio silenzio non significa assentimento ai suoi apprezzamenti.

SANTINI. Non domando questo!

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ho risposto categoricamente alla domanda che ha presentato. Le questioni, che egli ha trattato, sono estranee a tale domanda, e gli apprezzamenti che ha manifestato, rimangono suoi personali.

SANTINI. Ci tengo che rimangano miei e non tengo che lei li divida!

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Io dichiaro quello, che è mio dovere di dichiarare nell'interesse del Governo.

Riconosco il diritto nei deputati di manifestare le loro opinioni; ma ho anche il diritto di dire che a queste il Governo rimane estraneo. (*Bravo!*)

E questo lo dico per tutti, e senza alzare la voce, perchè nell'adempimento dei miei doveri non sono uso a portar mai passioni.

SANTINI. E nemmeno io! (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni.

Lo seduta termina alle 18.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Votazioni a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 18 giugno 1904, n. 253 (217).

3. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

Discussioni dei disegni di legge:

4. Personale civile dei depositi di allevamento cavalli (417).

5. Convalidazione del regio decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (73).

6. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

7. Modificazioni agli stipendi ed all'organico del personale della giustizia militare (437).

8. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (personale degli stabilimenti militari di pena e dei depositi di allevamento cavalli) (438).

9. Convalidazione del regio decreto del 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al Repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali (382).

10. Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione (449).

11. Condizioni pel pagamento dei sussidi di cui godono alcuni comuni dell'Umbria a vantaggio delle loro scuole medie (504).

12. Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel Regio Arsenal di Taranto (529).

13. Aumento del fondo stanziato nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il concorso dello Stato nella concessione dei mutui in dipendenza dell'articolo 9 della legge 18 agosto 1902, n. 356 (552).

14. Alienazione di navi ed acquisto di carbone (483).

15. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di cate-

ria *B* e *C* posseduti dai contribuenti privati (595).

16. Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta (531).

17. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto al servizio geodinamico (532).

18. Stazione di granicoltura in Rieti (533).

19. Convalidazioni dei decreti reali con cui furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1906-907, durante le vacanze parlamentari dal 15 luglio al 26 novembre 1906. (567).

20. Autorizzazione della spesa pel pagamento ai signori Talamo e Mannaiolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905, della Corte d'appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio. (605).

21. Ruoli organici del personale civile insegnante della regia Accademia navale e della regia scuola macchinisti. (528).

22. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249).

23. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

24. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali (258).

26. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

27. Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero (346).

28. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

29. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

30. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

31. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

32. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

33. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

34. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

35. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1º luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

36. Mutualità scolastiche (204).

Seguito della discussione sui disegni di legge :

37. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

38. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905; 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per alcune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge :

39. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

40. Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale di Terni (515).

41. Costituzione in Comune autonomo della frazione S. Maria La Fossa (Grazzanise) (410).

42. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali civili di Lanciano e di Vasto. (519).

43. Tombola telegrafica a favore della Società « Pro Infantia » di Roma, e dell'Ospedale di Pesaro. (597 e 598).

44. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina (600).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 4 febbraio 1907.

